



Spello e Bettona

Bilancio

Esercizio 2018



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA SOCIETÀ COOPERATIVA

BILANCIO 2018

112° ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona

Società Cooperativa

Fondata il 1° Settembre 1907

N. Iscr. Reg. Imprese di Perugia e Codice Fiscale 00228700548

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749 - ABI 08871

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE - PRESIDENZA - DIREZIONE

SPELLO – Piazza della Pace n. 1 - Tel. 0742 3361 - Fax 0742 336242

e-mail: segregen@spello.bcc.it - pec: bccspellobettona@actaliscertymail.it

www.bccspelloebettona.it

SUCCURSALI:

SPELLO - Sede - Piazza della Pace, 1 - Tel. 0742.336401 - Fax 0742.336250

NORCIA - Sede distaccata - Via della Stazione - Tel. 0742.336414

SPELLO - Centro Storico - Piazza della Repubblica - Tel. 0742 336403 - Fax 0742 652923

SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 336408 - Fax 0742 301838

BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via S. Rufino, 24 - Tel. 0742 336402 - Fax 075 8019760

BASTIA UMBRA - Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 0742 336405 - Fax 075 8019760

FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 336404 - Fax 0742 320278

FOLIGNO - Via Monte Cervara (Trav. Via Manin) - Tel. 0742 336410 - Fax 0742 340791

BETTONA - Loc. Passaggio - Piazza del Popolo, 12 - Tel. 0742 336407 - Fax 075 9869868

ASSISI - Loc. Petrignano - Via Matteotti, 49 - Tel. 0742 336409 - Fax 075 8098083

GUALDO CATTANEO - Loc. Cavallara, 13/15 - Tel. 0742 336412 - Fax 0742 99521

PERUGIA - Via Settevalli, 131/F - Tel. 0742 336411 - Fax 075 5001009

TREVI - Loc. Borgo Trevi - Via Cannaiola, 2 - Tel. 0742 336413 - Fax 0742 381327

ATM BANCOMAT:

BETTONA - Piazza Cavour, 17

SPOLETO - Viale Trento e Trieste, 75

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Massimo Meschini
Vice Presidente Vicario	Marco Pelliccioni
Vice Presidente	Gianluca Masciolini
Consigliere	Romina Boldrini
Consigliere	Filippo Camilletti
Consigliere	Marcello Ronconi
Consigliere	Sergio Sacchi
Consigliere	Stefania Segatori
Consigliere	Silvio Strappini

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Stefania Segatori
Vice Presidente	Sergio Sacchi
Membro	Romina Boldrini
Membro	Marco Pelliccioni
Membro	Marcello Ronconi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Alessio Cecchetti
Sindaco Effettivo	Ruggero Campi
Sindaco Effettivo	Fabio Castellani

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Maurizio Del Savio
Vice Direttore Generale	Maurizio Carnevale

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2017 n.	2.597
Soci entrati nel 2018 n.	0
Soci usciti nel 2018 n.	9
Soci al 31 dicembre 2017 n.	2.588

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2018

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bilancio al 31 dicembre 2018

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Struttura del documento

Introduzione

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo
2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
3. La struttura operativa
4. Attività organizzative
5. Attività di ricerca e di sviluppo
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
7. Le altre informazioni
8. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
9. Informativa sulle operazioni con parti correlate
10. Evoluzione prevedibile della gestione
11. Pianificazione 2019
12. Progetto di destinazione degli utili di esercizio
13. Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee**”

territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);

- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest’ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell’Economia e delle Finanze, sentita la Banca d’Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l’adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell’attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto “pace fiscale”**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l’art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all’art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell’iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L’ultimo giorno dell’anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC. Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro

conjunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo

e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%. Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9%

(dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO							
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua					
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

⁵ Dati provvisori

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

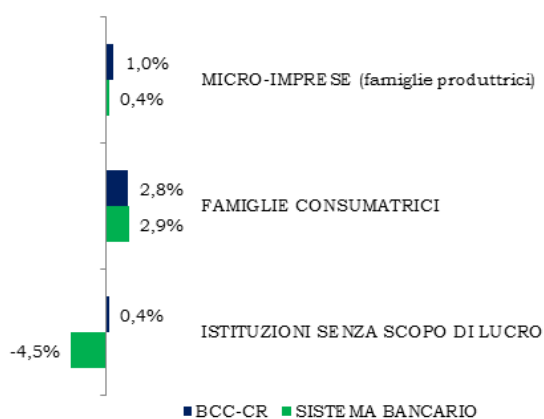
Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

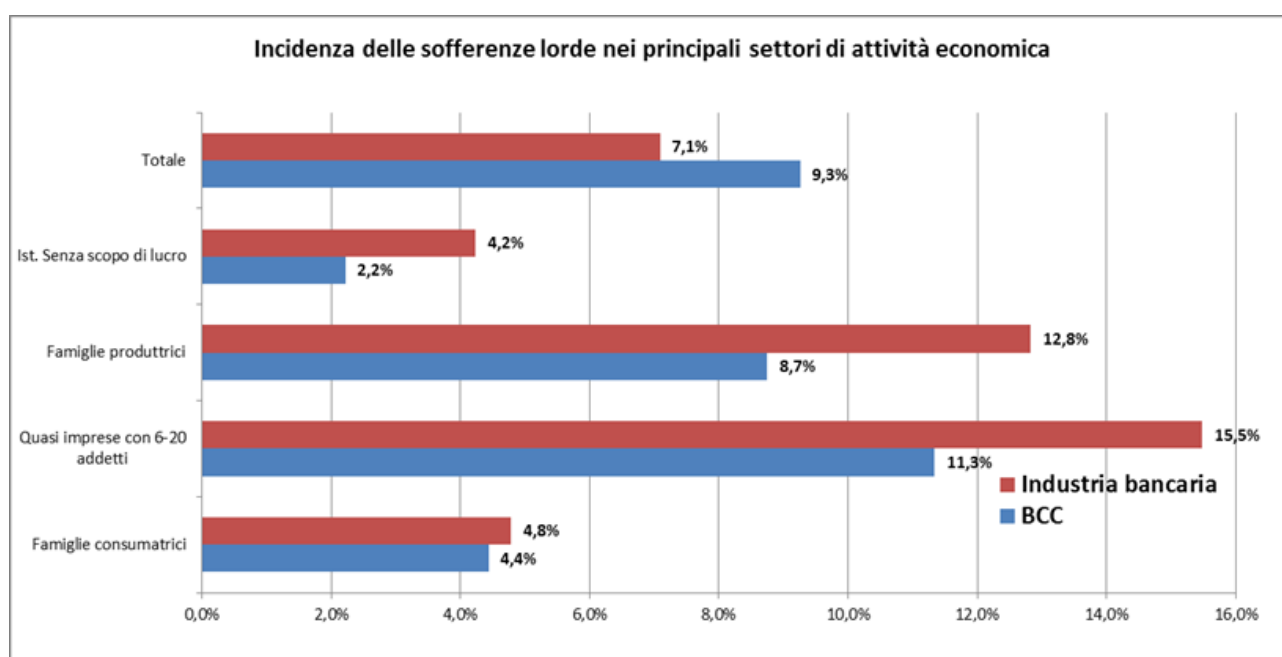
Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza

è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo**:

- * famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

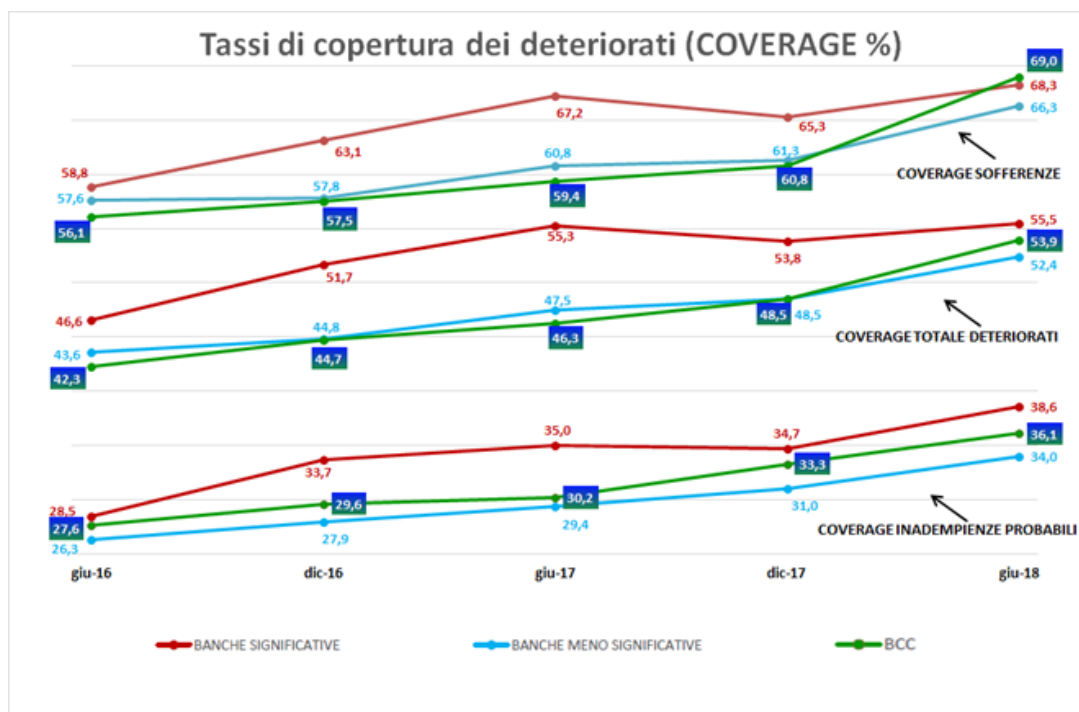
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

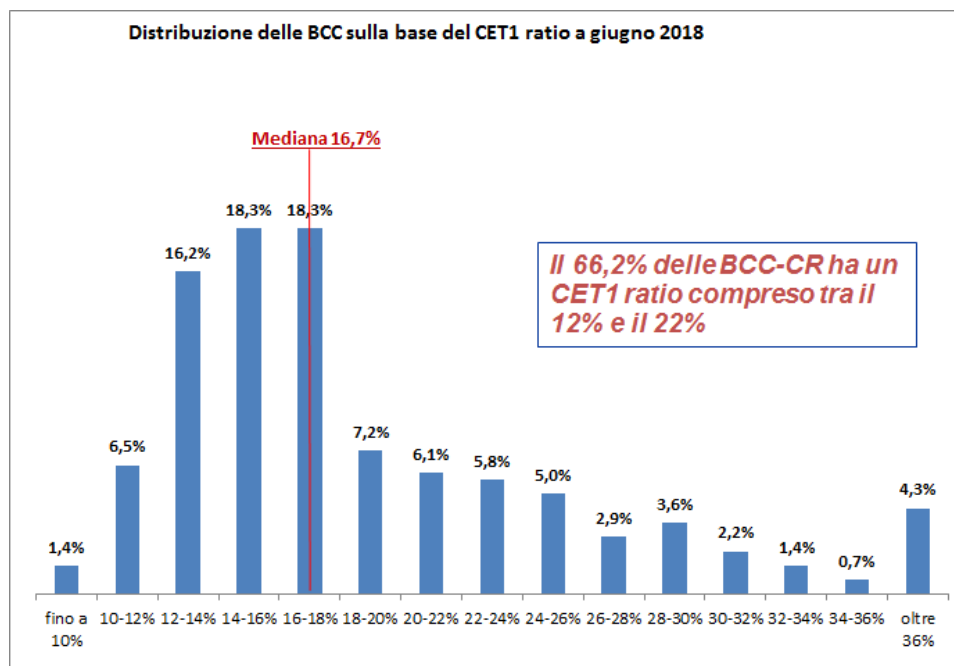
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Per quanto concerne la Nostra Banca, di seguito si ritiene utile riportare un confronto tra risultati economici raggiunti e consuntivati al 31 dicembre 2018 e quelli definiti in sede di pianificazione strategica di inizio esercizio (ovviamente, con riferimento all'esercizio 2018):

1. In sede di pianificazione strategica esercizio 2018, il margine di interesse evidenziava una riduzione complessiva, in valore assoluto, pari ad euro 0,75 milioni circa rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. I dati consuntivati al 31.12.2018, invece, hanno mostrato un incremento, rispetto al precedente esercizio, pari ad euro 0,475 milioni.
2. Il dato consuntivato, quindi, si rivela significativamente migliore di quello inserito nel budget; ciò è principalmente ascrivibile al positivo andamento della raccolta diretta che ha riconfermato e migliorato i positivi risultati già conseguiti nel precedente periodo.
3. Il margine commissionale ha mostrato un incremento, in valore assoluto, pari ad euro 70 mila circa rispetto all'esercizio 2017. Se confrontato, invece, con il risultato previsto in sede di pianificazione strategica, invece, il contributo di tale area è stato inferiore di euro 0,2 milioni circa rispetto a quanto previsto. Ciò è principalmente riconducibile al minor risultato raggiunto nell'ambito della distribuzione di servizi di terzi (quali, ad esempio, gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi, altri) che, comunque, si è rivelato significativamente superiore al risultato 2017 (con un incremento pari ad euro 0,5 milioni circa).
4. Il contributo della finanza, al 31 dicembre 2018, si è rivelato pari ad euro 0,8 milioni circa, in riduzione rispetto all'esercizio 2017, nel corso del quale era stato raggiunto un risultato positivo pari ad euro 2,05 milioni. Nel corso dei precedenti esercizi, infatti, la Banca aveva effettuato la vendita di titoli del proprio portafoglio di proprietà dall'elevato rendimento. Il risultato consuntivato, in ogni caso, risulta essere in linea con quello previsto in sede di pianificazione.
5. Le rettifiche su crediti, pari ad euro 2,9 milioni circa, si sono rivelate superiori rispetto a quanto previsto da pianificazione strategica (euro 2,2 milioni), ascrivibile al protrarsi di una difficile situazione macroeconomica generale; il coverage ratio del portafoglio crediti deteriorati consuntivato al 31.12.2018 si è rivelato così superiore alla percentuale definita in sede di budget. In merito a tale argomento si rimanda alla parte dedicata nella presente Relazione sulla Gestione.
6. I costi operativi al 31 dicembre 2018 (9,2 milioni) si sono rivelati inferiori per euro 0,2 milioni circa rispetto al dato inserito nella pianificazione strategica 2018 (euro 9,4 milioni); tale risparmio è riconducibile alle minori spese sostenute per attività consulenziali e legali.
7. L'effetto combinato di quanto descritto sopra (ci si riferisce, in particolare, al positivo risultato conseguito a livello di primo margine) ha fatto sì che la Nostra Banca consuntivasse un risultato ante carico fiscale pari ad euro 1 milione, dato, questo, superiore ad euro 0,6 milioni rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione. Di conseguenza anche l'utile netto, che risente di un carico fiscale pari ad euro 0,4 milioni (tax rate pari al 40% circa), ascrivibile prevalentemente allo stanziamento della fiscalità differita, è positivo e pari ad euro 0,6 milioni (+0,3 milioni rispetto al risultato di budget).

1.4 IL CONTESTO ECONOMICO IN UMBRIA NEL 2018

QUADRO D'INSIEME

Nella prima parte del 2018 l'attività economica in Umbria ha continuato a crescere a ritmi moderati. Gli ordini industriali sono aumentati con un'intensità analoga allo scorso anno; dopo lungo tempo, l'incremento si è esteso anche alle piccole imprese. L'andamento del fatturato, positivo in tutti i principali settori, è risultato migliore per le aziende orientate ai mercati esteri. Nell'edilizia non si è ancora conclusa la lunga fase recessiva. Sono emersi segnali di miglioramento tra i servizi diversi dal commercio al dettaglio, ove la dinamica delle vendite è rimasta negativa. I flussi turistici sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto, tranne che nei comuni direttamente colpiti.

Dopo un biennio di robusta crescita il processo di accumulazione del capitale si è indebolito, anche per la maggiore incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale. Nell'industria gli investimenti per l'anno in corso sono previsti in calo e i piani per il 2019 sono improntati alla stazionarietà della spesa. La situazione reddituale del sistema produttivo regionale ha fatto segnare un miglioramento associato a un ulteriore incremento della liquidità.

Come lo scorso anno l'occupazione è rimasta stabile, confermando un andamento peggiore rispetto al resto del paese. Tra i lavoratori dipendenti hanno peraltro ripreso a crescere le assunzioni a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, riflettendo il minor numero di persone in cerca di lavoro.

Pur in presenza di condizioni di offerta ancora favorevoli, l'espansione del credito in regione ha perso vigore. I prestiti alle aziende di maggiori dimensioni sono aumentati a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno, quelli alle piccole imprese hanno continuato a diminuire. La dinamica è rimasta invece solida per le famiglie, per effetto della crescita ancora sostenuta del credito al consumo; le erogazioni di mutui si sono stabilizzate in connessione con l'andamento poco vivace del mercato immobiliare.

La qualità dei prestiti è nel complesso ulteriormente migliorata; nel comparto manifatturiero tuttavia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è tornato ad aumentare.

- *Andamento demografico delle imprese*

Nella prima parte del 2018 il numero di imprese attive in regione è tornato a stabilizzarsi, dopo la marcata riduzione dello scorso anno. Il perdurante calo nei comparti delle costruzioni e dell'industria in senso stretto si è accompagnato a una ripresa nei servizi diversi dal commercio; in particolare sono aumentate le aziende presenti nei comparti dell'alloggio e ristorazione, immobiliare e dei servizi alla persona. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre dell'anno la diminuzione del numero di esercizi al dettaglio in sede fissa, in atto dal 2014, si è attenuata (-1,7%, dal -2,8 del 2017); il calo ha continuato a riguardare soprattutto i punti vendita alimentari non specializzati e quelli di abbigliamento.

Nel terzo trimestre del 2018 il sistema imprenditoriale umbro vede prevalere il numero delle iscrizioni delle imprese, che sono 908, su quello delle cessazioni, non d'ufficio, 730 in tutto.

Il flusso delle iscrizioni accusa una lieve contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, un - 3,8%, comunque più basso di quello registrato a livello nazionale e che è del - 5,1%.

Per quanto attiene alle cessazioni (non d'ufficio) in Umbria diminuiscono rispetto allo scorso anno del 7,5% a differenza di quello che accade a livello nazionale dove aumentano del 4,2%.

Esaminando la situazione dall'inizio dell'anno le iscrizioni diminuiscono in totale in questi nove mesi del 7,5% (- 2,2% il valore nazionale) e le cessazioni calano del 6%, contrariamente ad una crescita del valore nazionale che negli ultimi 9 mesi segna un +1,5%.

Osservando la forma giuridica delle iscrizioni il 64,8% (588) sono imprese individuali, il 26% (236) riguardano società di capitali e il 6,6%, con 60 unità, attengono alle società di persone (le altre forme si fermano al 2,6%).

Rispetto allo stesso trimestre del 2017 hanno variazione positiva solo le imprese individuali, con un +1,4%, mentre diminuiscono le iscrizioni di tutte le altre forme (società di persone con - 13%, società di capitali con - 12,6% e altre forme con - 4%).

In merito alle cessazioni non d'ufficio il 76,4% con 558 unità (solo 30 in merito rispetto al numero delle iscrizioni) è delle imprese individuali, seguono le società di persone con l'11,2% e le società di capitali con un 10% (le altre forme segnano 17 cessazioni, esattamente il 2,3% del totale).

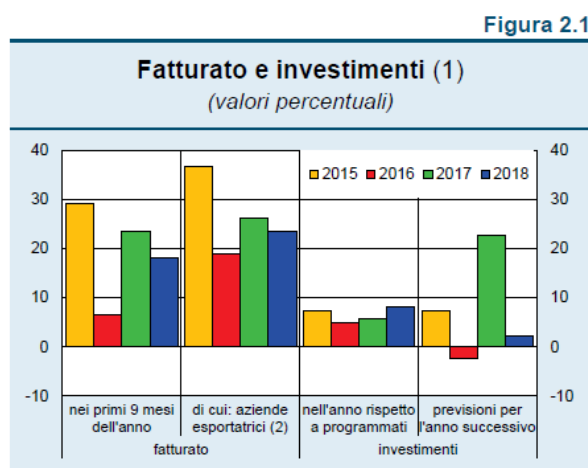
Diminuiscono le cessazioni di tutte le forme giuridiche in Umbria anche se rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno sono le altre forme a segnare un 88,9% in più. La variazione percentuale migliore è segnata dalle società di capitale che vedono le cessazioni diminuire del 18,9%, a seguire le imprese individuali con - 8,1% e le società di persona con - 1,2%.

- Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto

Nella prima parte del 2018 è continuata l'espansione dell'attività industriale, pur in un contesto di crescente incertezza degli operatori.

Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno oltre il 40% delle aziende ha registrato un incremento del fatturato, a fronte di meno di un quarto che ha indicato una riduzione. Il saldo tra le due quote, lievemente inferiore a quello rilevato un anno prima, è risultato migliore per le aziende esportatrici (fig. 2.1), nell'industria meccanica e in quella chimica.



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali.

(1) Saldi tra la percentuale di risposte "in aumento" e "in diminuzione".

(2) Imprese che hanno esportato nell'anno almeno un terzo del fatturato.

L'indagine di Unioncamere Umbria evidenzia nel primo semestre 2018 un incremento degli ordini ricevuti dalle aziende industriali in linea con quello registrato lo scorso anno (3,4%). Per la prima volta dall'avvio della rilevazione (2012) la crescita ha riguardato anche le imprese di minori dimensioni (da 1 a 9 addetti; 1,5%). Il campione intervistato dalla Banca d'Italia ha segnalato per il terzo trimestre dell'anno un ulteriore aumento degli ordinativi, in

particolare di quelli provenienti dai mercati esteri; le valutazioni sulle prospettive della domanda a breve termine prefigurano la prosecuzione di tali tendenze.

Il processo di crescita degli investimenti che ha caratterizzato l'ultimo biennio si è interrotto. Oltre la metà delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia ha confermato i piani formulati a inizio anno, nel complesso orientati a una riduzione della spesa rispetto al 2017; tra le restanti, prevalgono di poco quelle che li hanno rivisti al rialzo. I programmi per il 2019 prefigurano una sostanziale stazionarietà degli investimenti. Alla maggiore prudenza degli operatori hanno contribuito i timori sul possibile rallentamento dell'economia mondiale e sull'evoluzione del quadro interno e delle condizioni di finanziamento.

L'andamento buono evidenziato a metà anno subisce un rallentamento nel terzo trimestre con variazioni negative che riguardano un po' tutti gli indicatori ed entrambi i periodi di riferimento, sia il trimestre precedente che il terzo trimestre del 2017.

A livello settoriale sono industrie alimentari e industrie meccaniche quelle che presentano i valori positivi più numerosi, industrie dei metalli e quella del legno quelle con le variazioni negative numericamente maggiori.

La produzione segna un - 1,9% rispetto al trimestre precedente (a giugno 2018 il valore era stato +2,5%). Negativi sia i valori delle artigiane che delle non artigiane anche se le prime segnano un - 3,3% e le seconde un più limitato - 1,6%. Valori positivi per industrie meccaniche con +4,1%, industrie elettriche con +2,1% e industrie alimentari con +1%; negativi tutti gli altri settori. Anche a livello dimensionale si passa da un - 0,2% delle piccole ad un - 4,1% delle medio- grandi, passando da un - 2,2% delle micro. Nel confronto tendenziale il valore è positivo di un +0,5% con le artigiane che segnano un - 0,8% e le non artigiane un +0,8%. A livello settoriale segni meno, contenuti comunque poco sotto lo zero, per industrie dei metalli (- 0,8%) e industrie elettriche (- 0,5%), positivi tutti i restanti settori, con la variazione più alta del 4,6% nelle industrie meccaniche seguita dal 3,2% delle industrie del legno. Bene le industrie che superano i 50 addetti con un +2,3% e quelle piccole con un +0,8%; negative le micro che perdono un 2,3%.

Per quanto attiene al fatturato interno l'andamento congiunturale segna un - 0,3% e quello tendenziale un +1,3%. (nel trimestre precedente i valori erano stati rispettivamente di +1,2% e +3,7%). Nel confronto con il trimestre precedente segno positivo per le artigiane con +0,9% mentre le "non" segnano un - 0,6%. A livello settoriale hanno variazione positiva industrie alimentari (+1,2%), industrie elettriche (+1,5%) e altre industrie (+1,4%); segno meno per tutti i restanti settori con un significativo - 5,8% delle industrie tessili che ricalca quello già segnalato per il fatturato in generale. A livello dimensionale valore positivo per le imprese da 10 a 49 addetti, con +0,6%, mentre hanno variazione negativa, anche se di poco inferiore allo zero, sia le micro che le medio grandi (rispettivamente - 0,3% e - 0,2%). Il confronto con il terzo trimestre del 2017 vede due soli settori con il segno meno: le industrie elettriche con - 2,4% e le industrie alimentari con - 0,9%; positivi i restanti settori con le industrie chimiche che segnano un aumento del fatturato interno del 6,9%, come variazione percentuale più alta. Positivo il valore sia delle artigiane +2,4% che delle non artigiane +1% mentre a livello dimensionale le micro segnano un - 0,3%, le piccole un +2,3% e le medio grandi un +1,4%.

Il fatturato estero segna un positivo +2,9% nel confronto con il trimestre precedente, con le artigiane e le non artigiane che hanno entrambe variazioni positive anche se le prime si fermano ad un +0,8% e le seconde segnano un +3,1%. Nel confronto con il 30 giugno 2018 sono positivi 5 settori su 8, con valori anche rilevanti, come il +8,4% delle industrie elettriche, il +5,8% delle industrie alimentari e il +5% delle altre industrie. A livello dimensionale bene le piccole con +4,4% e le medio- grandi con +2,7% mentre le micro segnano un - 2,9%. Rispetto al terzo trimestre dell'anno scorso, il fatturato estero vede le imprese artigiane andare meglio delle non artigiane con un +1,7% rispetto al - 1,1% delle

altre, laddove il valore del fatturato estero totale è del - 0,9%. Negativi industrie del legno (- 6,7%), le industrie chimiche (- 5,9%) e le industrie elettriche (- 1,5%), positivi i valori dei restanti settori con le altre industrie che segnano un +8%, le industrie dei metalli un +6,6% e le alimentari un +4%. A livello dimensionale invariate le micro e in perdita le medio- grandi, mentre le piccole segnano un +3,8%.

Gli ordinativi totali segnano un - 2,5% confrontati con il II trimestre del 2018 e un modesto +0,1% rispetto al III trimestre del 2017 (nel trimestre precedenti i valori erano stati rispettivamente +0,5% e +2,9%). Nel confronto congiunturale sono positivi i valori di industrie alimentari con un +2,7% e delle industrie meccaniche con un +0,3%; tra i settori con variazioni in diminuzione i valori più rilevanti sono quelli delle industrie elettriche con - 7% e tessili con - 5,5%. A livello dimensionale bene solo le piccole, che segnano un +0,8%, mentre sia le micro che le medio- grandi hanno segno meno (rispettivamente - 2,3% e - 6,3%); stesso valore negativo anche per artigiane e non artigiane che segnano un - 2,4% le prime e un - 2,5% le seconde. Nel confronto con il III trimestre del 2017 si registrano variazioni positive per le non artigiane con un +0,4% mentre le artigiane segnano un - 1,2%. A livello settoriale si confermano positive come nel confronto tendenziale le industrie alimentari +1,9%, oltre a industrie del legno con +4,7% e le industrie chimiche con +0,2%. A livello dimensionale variazione positiva per le piccole con +2,9% mentre le micro segnano un - 2,9% e le medio- grandi un - 0,2%.

Le costruzioni e il mercato immobiliare.

Le condizioni del settore delle costruzioni sono rimaste sfavorevoli, con un'ulteriore diminuzione del numero di imprese attive e degli occupati; anche le ore lavorate rilevate dalle Casse edili nei primi sei mesi del 2018 hanno continuato a ridursi (-0,4%).

Sulla base del sondaggio autunnale della Banca d'Italia, rivolto a un campione di aziende con almeno 10 addetti, circa quattro operatori su cinque prevedono un calo della produzione nell'anno; solo il 10% si attende un aumento. La flessione è particolarmente significativa per le imprese specializzate nell'edilizia residenziale, che continua a essere penalizzata da una domanda modesta e concentrata nel segmento degli immobili di pregio, oltre che dal rilevante stock di invenduto.

Nel primo semestre del 2018 i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI) evidenziano un incremento delle compravendite di abitazioni del 2,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3), un valore inferiore a quello registrato in Italia (5,0%).

Il comparto delle opere pubbliche sconta il ridotto ammontare dei lavori appaltati che si registra da oltre un quinquennio, nonostante l'avvio degli interventi di emergenza legati al sisma del 2016.

I servizi privati non finanziari.

La congiuntura nei servizi è migliorata nel 2018. In base ai risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2018 ha sopravanzato quella di chi ha segnalato un calo; il saldo è significativamente più ampio di quello rilevato nell'indagine condotta un anno prima. L'andamento è risultato più favorevole nei servizi diversi dal commercio, in particolare nei comparti del turismo e dei trasporti. Gli operatori intervistati hanno prospettato un'ulteriore espansione delle vendite nei prossimi mesi.

Nel commercio la dinamica delle vendite è rimasta debole. Secondo l'indagine di Unioncamere Umbria gli esercizi al dettaglio hanno fatto registrare un calo, come nel

biennio precedente, sia nel comparto alimentare sia in quello degli altri beni. La grande distribuzione ha invece evidenziato una modesta crescita.

È proseguito il recupero dei flussi turistici iniziato nell'ultimo trimestre del 2017. Tra gennaio e agosto gli arrivi sono aumentati del 18,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi su livelli di poco inferiori ai massimi registrati nel 2016, prima degli eventi sismici; solo nei comprensori direttamente colpiti (Valnerina e Spolefino) il divario è rimasto significativo.

- Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Fig.. 2.8.1. Esportazioni per ripartizioni geografiche e per regioni. Gennaio - settembre 2017, 2018 e 2008. Dati in euro. (a)

TERRITORIO	2017 gen-set	2018 gen-set (provvisorio)*	Var % 2017-18	Var % 2008-18	Peso % 2018	Peso % 2008	Trend peso % 2008-18
Piemonte	35.635.144.936	35.857.893.299	0,6%	22,8%	10,5%	10,3%	1,3%
Valle d'Aosta	505.801.753	559.940.519	10,7%	-0,4%	0,2%	0,2%	-17,8%
Lombardia	89.107.344.679	93.655.140.343	5,1%	18,8%	27,4%	27,9%	-1,9%
Liguria	6.074.210.507	5.708.622.283	-6,0%	46,7%	1,7%	1,4%	21,1%
Italia Nord-occidentale	131.322.501.875	135.781.596.444	3,4%	20,7%	39,7%	39,8%	-0,4%
Trentino-Alto Adige	6.276.817.359	6.478.163.111	3,2%	37,8%	1,9%	1,7%	13,7%
Veneto	45.665.868.491	46.997.458.950	2,9%	23,4%	13,7%	13,5%	1,8%
Friuli-Venezia Giulia	10.454.817.071	11.581.235.393	10,8%	16,4%	3,4%	3,5%	-3,9%
Emilia Romagna	44.366.805.225	46.680.106.837	5,2%	27,7%	13,6%	13,0%	5,3%
Italia Nord-orientale	106.764.308.146	111.736.964.291	4,7%	25,1%	32,7%	31,6%	3,2%
Toscana	26.142.113.499	26.730.585.370	2,3%	39,1%	7,8%	6,8%	14,8%
Umbria	2.949.204.068	3.185.546.156	8,0%	19,2%	0,9%	0,9%	-1,6%
Marche	8.874.268.091	8.701.010.606	-2,0%	3,5%	2,5%	3,0%	-14,6%
Lazio	16.900.701.854	16.136.122.064	-4,5%	47,5%	4,7%	3,9%	21,7%
Italia Centrale	54.866.287.512	54.753.264.196	-0,2%	32,8%	16,0%	14,6%	9,6%
Abruzzo	6.274.816.833	6.498.990.479	3,6%	9,2%	1,9%	2,1%	-9,9%
Molise	299.478.029	421.784.225	40,8%	-20,0%	0,1%	0,2%	-34,0%
Campania	7.800.376.850	7.946.838.595	1,9%	10,7%	2,3%	2,5%	-8,6%
Puglia	6.142.482.053	5.975.621.909	-2,7%	4,0%	1,7%	2,0%	-14,2%
Basilicata	2.801.446.633	3.312.201.108	18,2%	101,2%	1,0%	0,6%	66,0%
Calabria	339.807.449	413.596.430	21,7%	39,8%	0,1%	0,1%	15,4%
Italia Meridionale	23.658.407.847	24.569.032.746	3,8%	15,1%	7,2%	7,6%	-5,0%
Sicilia	6.832.984.798	8.124.948.320	18,9%	2,1%	2,4%	2,8%	-15,8%
Sardegna	3.972.533.437	4.188.653.982	5,4%	-12,5%	1,2%	1,7%	-27,8%
Italia Insulare	10.805.518.235	12.313.602.302	14,0%	-3,4%	3,6%	4,5%	-20,3%
Diverse o non spec.	4.411.346.786	2.975.708.450	-32,5%	-42,7%	0,9%	1,8%	-52,7%
ITALIA	331.828.370.401	342.130.168.429	3,1%	21,2%	100,0%	100,0%	0,0%

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica, Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre

la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%). Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Concentrandosi sull'Umbria, nella prima metà del 2018 si è confermata ampiamente positiva la dinamica del commercio con l'estero della regione. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, le esportazioni regionali sono aumentate del 4,5% nel I trimestre del 2018 e del 6,6% nel II trimestre del 2018 con le importazioni regionali aumentate rispettivamente dell'1,2% e del 22,1%. L'avanzo commerciale regionale, dopo la riduzione del IV trimestre del 2017, è aumentato nella prima metà del 2018 fino a raggiungere i 343 milioni di euro nel II trimestre del 2018.

Per quanto riguarda le esportazioni, la crescita è riconducibile in particolare alla dinamica delle vendite di macchinari e di abbigliamento di lusso. Anche il settore agroalimentare e quello delle materie plastiche hanno ripreso a fornire un contributo positivo. È proseguito il recupero dell'export di metalli mentre si è interrotta l'espansione delle vendite di mezzi di trasporto, in atto dal 2014.

I flussi verso l'Unione europea sono cresciuti del 5,8%. All'aumento nell'area dell'euro, sostenuto dal comparto siderurgico e da quello dei macchinari, si è contrapposto il calo osservato nel Regno Unito, come nello scorso biennio più intenso nella farmaceutica. Con riferimento ai paesi extra-UE, sono tornate a crescere le esportazioni di manufatti dell'abbigliamento in Russia e di prodotti agroalimentari negli Stati Uniti; le vendite verso i mercati asiatici si sono invece sensibilmente ridotte (-7,2%).

In prospettiva, l'eventuale inasprimento da parte degli Stati Uniti dei dazi alle merci importate dall'Unione europea avrebbe un impatto limitato sulle vendite all'estero. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia l'effetto sarebbe concentrato tra le imprese che vendono direttamente nel mercato statunitense, al quale è riconducibile meno di un decimo dell'export regionale.

Per quanto riguarda le importazioni, dopo il leggero aumento dei primi tre mesi del 2018 (a circa 463 milioni di euro), le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27, nel II trimestre del 2018 sono diminuite a circa 421 milioni di euro per una quota sul totale delle importazioni regionali diminuita in misura ampia fino a raggiungere il 57,2%.

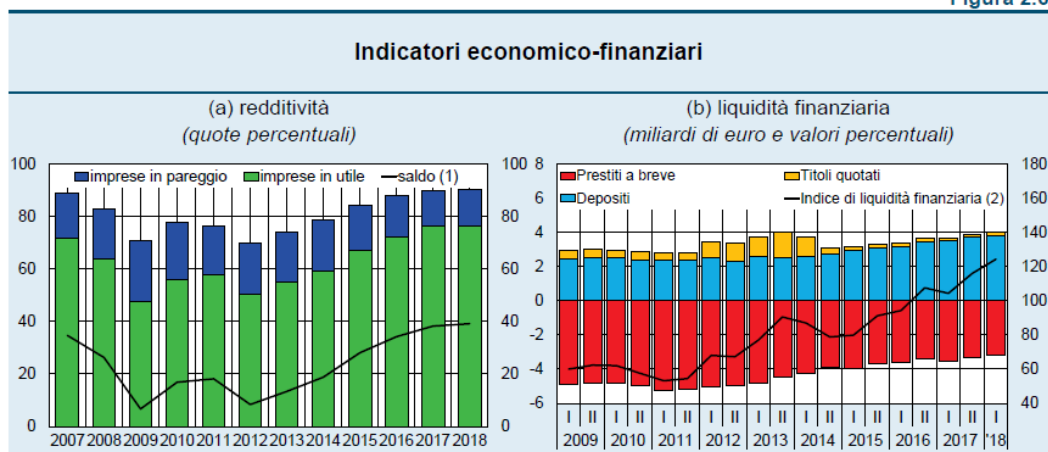
Sempre con riferimento alla prima metà del 2018, sono aumentate le importazioni regionali provenienti dall'Africa e quelle provenienti dai Paesi europei extra UE.

- *Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese*

In base al sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle imprese industriali e dei servizi è migliorata. La quota di aziende che valuta di chiudere in utile l'esercizio 2018 è salita all'80%, tornando prossima ai livelli registrati prima della crisi e alla media italiana (fig.

2.6a); quella delle imprese che prefigurano una perdita è diminuita, in misura più marcata nei servizi.

Figura 2.6



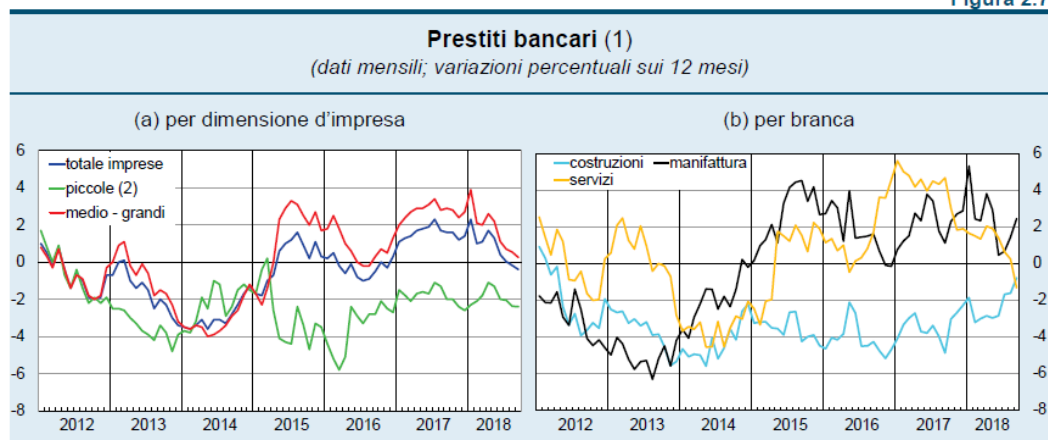
Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (pannello a); Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello b).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente a 1 e 0,5). – (2) Asse di destra. Rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

La liquidità del sistema produttivo locale ha continuato a crescere. Poco meno di un terzo del campione intervistato ha dichiarato di aver incrementato le proprie disponibilità liquide nei dodici mesi terminati a giugno; meno di un'impresa su dieci ha rilevato un calo. Anche i dati sui depositi bancari evidenziano la prosecuzione della fase di crescita. L'indice di liquidità finanziaria, misurato dalla somma dei depositi e titoli in custodia presso le banche in rapporto ai prestiti a breve termine, ha toccato un nuovo massimo (fig. 2.6b).

Nella prima metà dell'anno la dinamica del credito bancario alle imprese si è indebolita (0,4% a giugno sui dodici mesi). All'ulteriore contrazione dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti si è associato il brusco rallentamento del credito alle aziende di maggiori dimensioni; vi avrebbe influito l'esaurirsi degli effetti degli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine della BCE. A settembre, secondo dati provvisori, l'andamento dei finanziamenti alle imprese è diventato negativo (-0,4%; fig. 2.7a).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2018 sono provvisori.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I prestiti hanno frenato sia nel comparto manifatturiero sia nei servizi; il settore edile ha registrato un'ulteriore contrazione (fig. 2.7b). Come negli ultimi anni, la dinamica

complessiva è stata migliore nella provincia di Perugia rispetto a quella ternana, dove i finanziamenti alle imprese hanno continuato a ridursi (-1,0%).

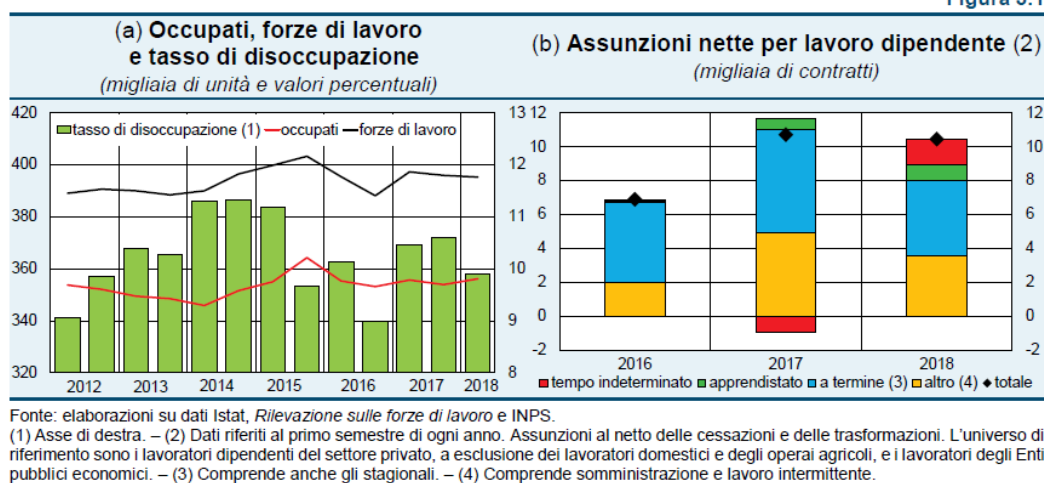
Nella prima metà dell'anno l'onere dei debiti bancari è ancora diminuito. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine ha raggiunto nello scorso mese di giugno un nuovo minimo (2,0%). I tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 4,2%, due decimi di punto in meno rispetto a dicembre 2017; il calo ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali. Sulle imprese più piccole e su quelle appartenenti al comparto delle costruzioni gravano ancora condizioni molto più onerose della media.

- Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2017 (fig. 3.1a), a fronte dell'incremento dell'1,2% registrato in Italia. Dopo il forte calo del biennio precedente, i lavoratori autonomi sono tornati a crescere (1,2%) compensando la lieve riduzione dei dipendenti. Tra i settori produttivi, è proseguito l'aumento degli addetti nell'agricoltura e nei servizi, a fronte dell'ulteriore flessione registrata nell'industria e nell'edilizia.

Le assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato non agricolo sono aumentate del 19,6%. Al netto di cessazioni e trasformazioni, la variazione dei rapporti di lavoro stabili è tornata positiva (per circa 1.500 unità) mentre si è attenuato il ricorso ai contratti a termine e intermittenti; ne è derivato un saldo complessivo in linea con quello registrato nei primi sei mesi del 2017 (fig. 3.1b).

Figura 3.1



Le forze di lavoro si sono lievemente ridotte (-0,5%), riflettendo il minor numero di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è calato di 0,6 punti percentuali, al 9,9% (11,1 in Italia; fig. 3.1a).

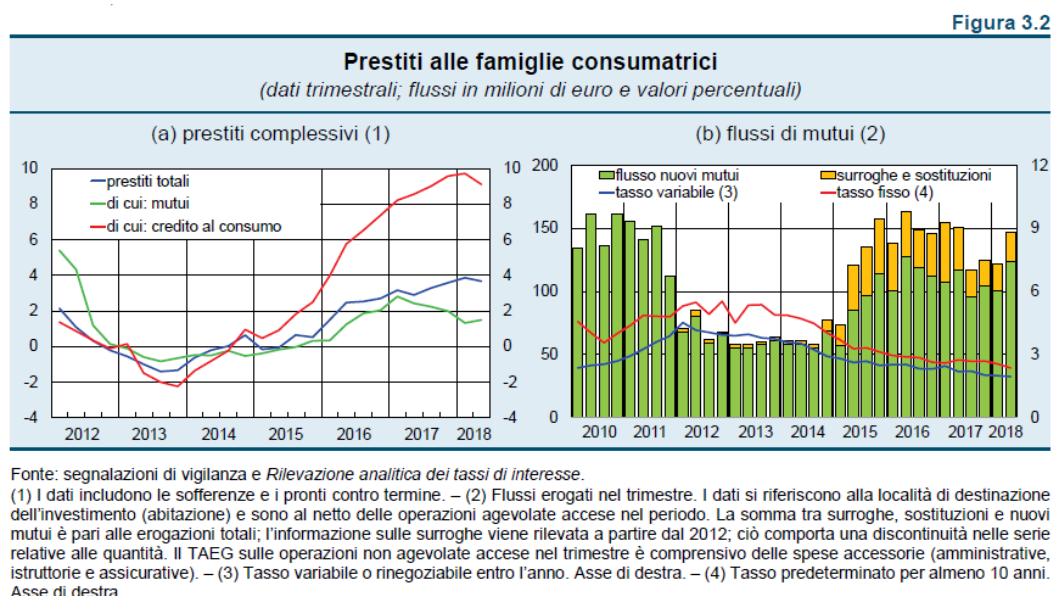
Se si osservano i dati disponibili al 30 settembre, la variazione nell'occupazione è negativa nel confronto con il trimestre precedente, - 0,6%, e positiva se confrontata con il terzo trimestre del 2017, +1,3%.

Dopo una leggera crescita nei primi tre mesi del 2018, il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è diminuito in misura decisa fino a raggiungere il 9%. La dinamica regionale è risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica che in media ha interessato le regioni del Centro Italia che con la dinamica che in media ha interessato l'intera penisola. La decisa diminuzione del II trimestre del 2018 ha portato il livello del tasso di disoccupazione regionale al di sotto del livello medio delle regioni del Centro Italia (in diminuzione al 9,6%) confermandosi allo stesso tempo inferiore rispetto al livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). Al contrario, il tasso di attività regionale nel II

trimestre del 2018 è diminuito al 70% portandosi al di sotto del livello medio delle regioni del Centro Italia (in aumento al 70,7%) ma confermandosi ancora al di sopra del livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

- *L'indebitamento delle famiglie*

Al termine del primo semestre 2018 l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è proseguita su ritmi analoghi a quelli del 2017 (3,7%; fig. 3.2a).



I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato; vi ha inciso l'indebolimento del mercato immobiliare emerso a partire dalla seconda metà dello scorso anno. Le nuove erogazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono rimaste pressoché stabili (fig. 3.2b). Il costo dei finanziamenti è ulteriormente diminuito, raggiungendo il minimo storico; il ridotto differenziale tra contratti a tasso variabile e fisso ha continuato a incentivare il ricorso delle famiglie a tale ultima tipologia, alla quale sono riconducibili circa i tre quarti delle nuove stipule.

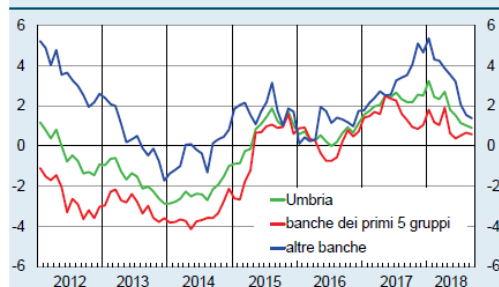
La crescita del credito al consumo si è confermata robusta (9,1%), seppure in lieve attenuazione. Il peso di tale componente sul totale dei finanziamenti alle famiglie è salito di circa due punti percentuali rispetto a giugno 2017 (al 26,3%) grazie al buon andamento dei prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto e di quelli legati alla cessione del quinto dello stipendio.

- *I crediti erogati alle imprese*

Nel primo semestre del 2018 la crescita dei prestiti ai residenti in Umbria ha progressivamente decelerato, in conseguenza del rallentamento dei finanziamenti alle imprese di medie e grandi dimensioni. La dinamica del credito si è confermata più debole per i primi cinque gruppi bancari (fig. 4.1). Il differenziale rispetto agli altri intermediari si è tuttavia ridotto, fino quasi ad annullarsi nei mesi estivi, durante i quali i prestiti al complesso dell'economia hanno ulteriormente rallentato.

Figura 4.1

Prestiti bancari per dimensione di banca (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



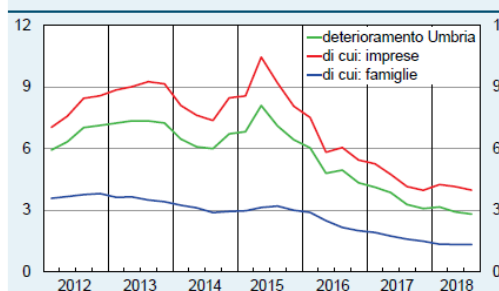
Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2018 sono provvisori.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La qualità del credito. – Nel primo semestre è proseguito il miglioramento della qualità del credito. Nei dodici mesi terminati a giugno il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è sceso su livelli analoghi a quelli precedenti la crisi (2,9%; fig. 4.3); secondo dati provvisori, la tendenza è proseguita nel terzo trimestre. L'Umbria continua tuttavia a far registrare un valore superiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale.

Figura 4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi. I dati di settembre 2018 sono provvisori.

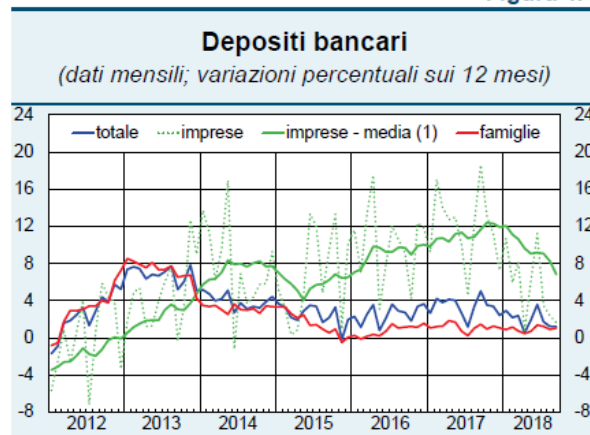
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

La riduzione si è concentrata nel settore delle famiglie, ove il tasso di deterioramento ha registrato un nuovo minimo. Tra le imprese si è invece osservato un peggioramento, che ha coinvolto soprattutto il comparto manifatturiero; l'indice è rimasto ampiamente superiore alla media nell'edilizia e per le aziende ternane (14,9 e 7,0%, rispettivamente). L'incidenza dello stock di prestiti anomali si è ulteriormente ridotta sia per le imprese sia per le famiglie.

- La raccolta ed il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2018 i depositi bancari di famiglie e imprese umbre hanno accelerato rispetto alla fine dello scorso anno. La dinamica si è confermata molto più sostenuta per le aziende, che hanno registrato un nuovo miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie (fig. 4.4).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. I dati di settembre 2018 sono provvisori.

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento.

I depositi detenuti dalle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti dell'1,4%. È proseguito il processo di sostituzione delle componenti a scadenza determinata con i conti correnti, la cui remunerazione media è rimasta comunque prossima allo zero. Anche nei mesi estivi la crescita di questi ultimi è stata sostenuta.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie umbre presso le banche è ulteriormente diminuito (-4,7%), anche per effetto di tensioni sui mercati finanziari. Il calo, ancora molto accentuato per le obbligazioni bancarie, è risultato diffuso anche tra le altre tipologie di strumenti finanziari, a eccezione delle quote di fondi comuni, la cui espansione si è comunque ridimensionata.

Gli intermediari partecipanti alla RBLS hanno confermato la flessione delle richieste di obbligazioni bancarie da parte delle famiglie, a cui si è associata la crescita della domanda di quote di fondi comuni. Riguardo alle politiche di offerta, l'azione di contenimento della remunerazione riconosciuta dalle banche è proseguita per tutte le forme di raccolta tornando a intensificarsi per le giacenze liquide vincolate.

1.5 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio



MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

92%

Impieghi lordi clientela / Depositi

82%

Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA 92. DI QUESTI, ALMENO IL 95% - OVVERO 87 EURO - DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

Impieghi lordi clientela / Depositi



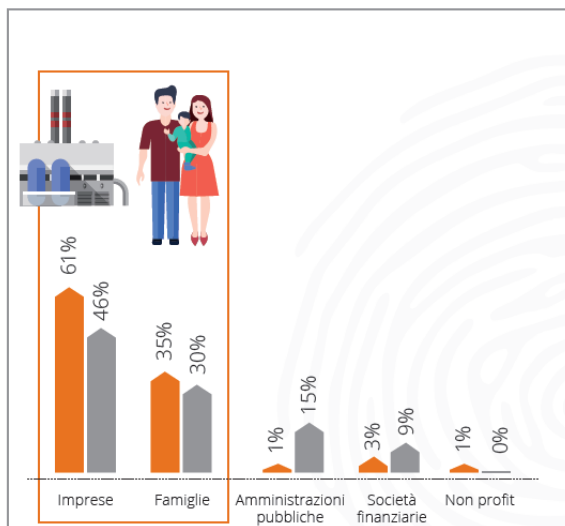
Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

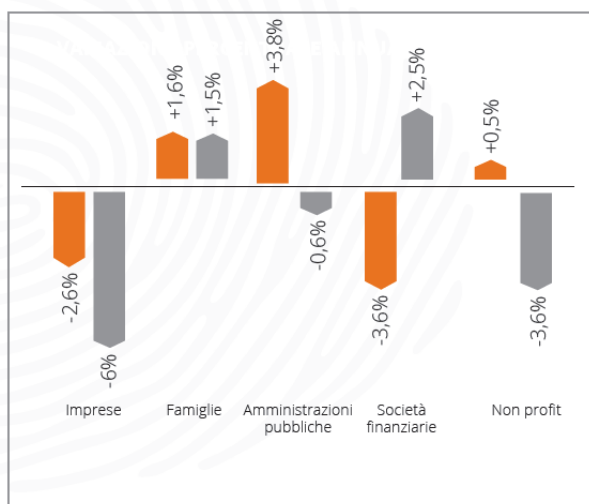
A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



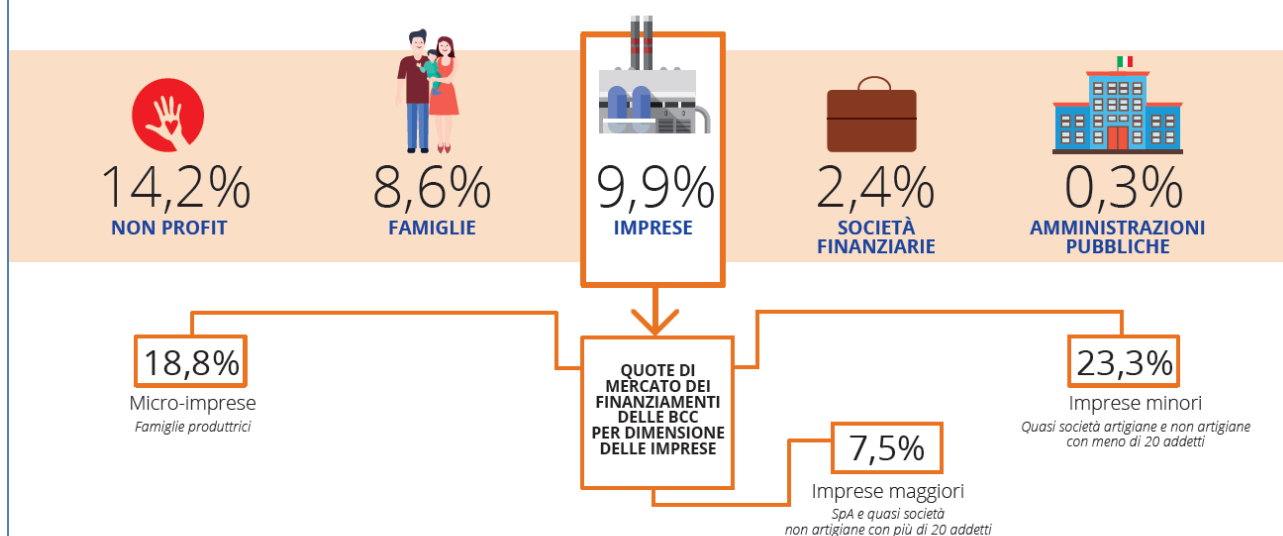
BCC



Industria bancaria

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI

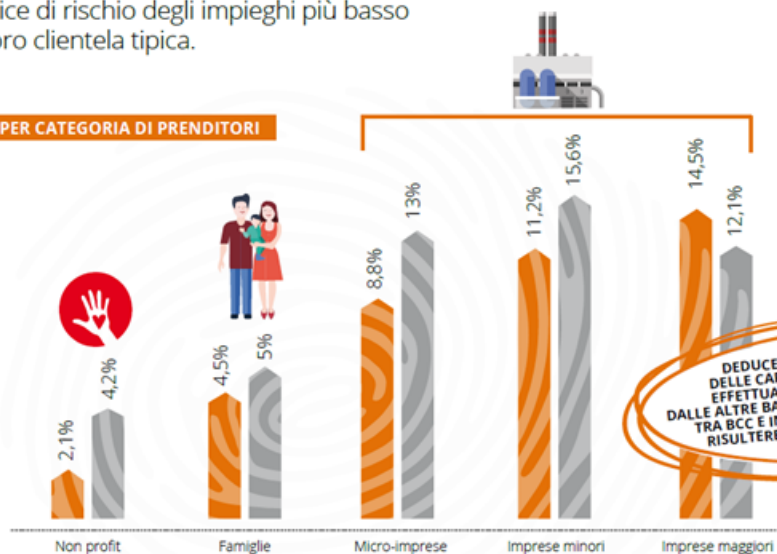


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



DEDUCENDO L'EFFETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE SOPRATTUTTO DALLE ALTRE BANCHE, LA PERCENTUALE TRA BCC E INDUSTRIA BANCARIA RISULTEREBBE EQUIVALENTE.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

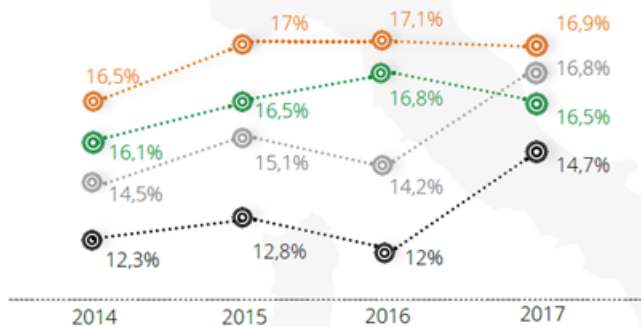
2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

Le BCC, banche solide. In Italia...

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



A FINE 2017, LE BCC HANNO
UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE

PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO

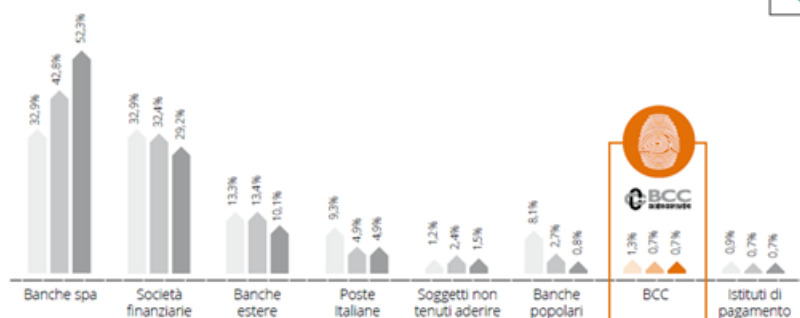
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE
DELLE BCC DEVE ESSERE
DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI



BCC
2015 2016 2017

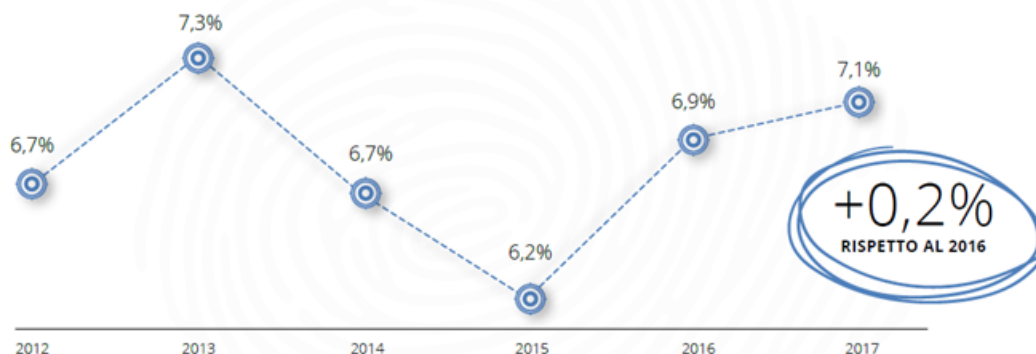
Altri
2015 2016 2017

Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (**+0,2%** rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

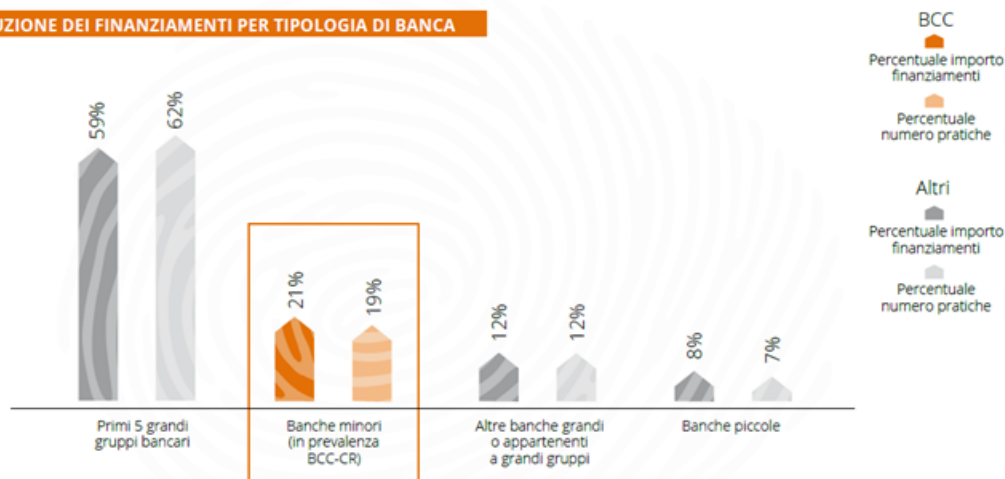


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (**+1,7%** rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate

(tutti puntualmente restituiti a scadenza).

OLTRE 3,5 MILIONI DI DOLLARI IN DONAZIONI

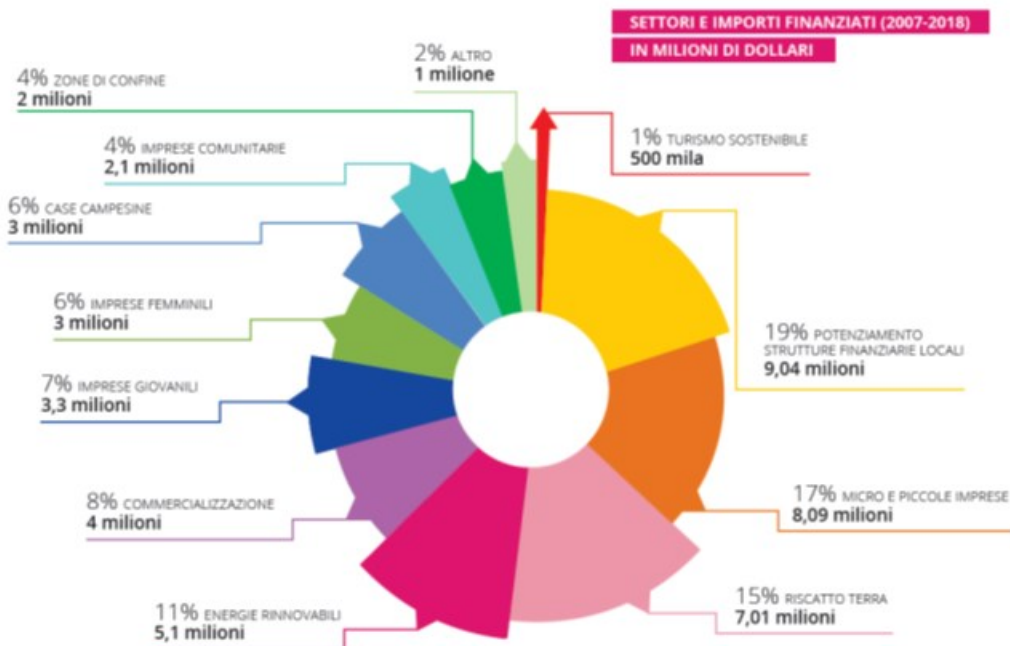
banCODESARROLLO
62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in pool regionali a favore di **banCODESARROLLO**

RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI

9,8 milioni di dollari a favore del Fondo Ecuatoriano Popolares Progreso (**FEPP**).

Fonte: Federcoope





Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale**

e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.

COOPERMONDO

Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.





Alcune donne dell'Union de Regroupment des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: Federcoope.

2017. Viene avviato il «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo».

Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori.

Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con

13 operazioni di microcredito

e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupment des femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).



**È STATA AVVIATA
UNA COOPERATIVA
DI PASTICCERIA
(COOP HOSANA)**



Le donne della cooperativa Hosana.

Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



OPERATIVITÀ

Avviata la seconda fase del progetto «**Start Up Palestine**. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per **promuovere l'occupazione e la generazione di reddito**» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



OBIETTIVO

Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



**BETLEMME. NASCE
UNA COOPERATIVA
DI RISPARMIO E CREDITO**

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcoope.



Le banche cooperative in Europa



3.135
BANCHE LOCALI
E REGIONALI



57.597
FILIALI



80,5
MILIONI DI
SOCI



TRA I CITTADINI
EUROPEI
1 SU 6
È SOCIO
DI UNA BANCA
COOPERATIVA



209
MILIONI DI
CLIENTI



732.000
COLLABORATORI



3,6
TRILIONI DI EURO
DEPOSITI



7,1
TRILIARDI DI EURO
**ATTIVITÀ
BANCARIE**



20%
QUOTA
DI MERCATO
MEDIA

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

1.6. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le*

*banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio*⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente “... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in “educazione bancaria cooperativa”.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. “i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

⁶ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

- Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La promozione di iniziative a favore della base sociale e della comunità locale è ideata e promossa dalla “Commissione Soci e Territorio” composta da tre membri del Consiglio di Amministrazione.

Dall'esercizio 2010 prosegue la tradizione del Notiziario Soci – Insieme dal 1907, spedito in formato cartaceo nelle case e nelle imprese dei Nostri Soci e disponibile online sul sito della Banca. Il notiziario, redatto con cadenza semestrale, permette ai Nostri Soci di essere costantemente informati sulla vita della Banca, intesa come iniziative commerciali strettamente bancarie, ma anche sulle iniziative culturali e benefiche promosse e patrocinate dalla Banca per i Soci e per il Territorio.

La comunicazione con la base sociale avviene anche attraverso canali multimediali quali il nostro sito internet www.bccspelloebettona.it (disponibile anche via mobile) dove quotidianamente si può essere informati sulle attività della BCC, il profilo face book, ed il periodico e-mailing inviato in occasioni di promozioni od eventi rivolti in via esclusiva ai soci.

Anche nel corso del 2018 sono state promosse numerose iniziative per favorire la conoscenza e l'aggregazione all'interno della Base sociale, oltre alla principale iniziativa di carattere istituzionale rappresentata dall'Assemblea Annuale Ordinaria.

Tra le varie iniziative si ricorda la gita sociale svoltasi alle Terme di Caracalla per partecipare ad un evento di opera lirica, la “Carmen” di Bizet; inoltre, la Nostra Banca, all'interno del tradizionale evento “Festa della Scienza e della Filosofia” che si svolge ogni anno, nel mese di aprile, a Foligno, ha promosso l'istituzione di una tavola rotonda sulle tematiche della Cyber Security al quale hanno partecipato i rappresentanti di importanti aziende quali Finmeccanica ed UmbraGroup. L'anno si è poi concluso, come di consueto, con la Festa del Socio per la cui celebrazione è stato organizzato il “Concerto di Natale 2018” presso l'Auditorium San Domenico di Foligno (Perugia) che ha visto l'esibizione dell'orchestra dal maestro Nicola Piovani, premio Oscar nel 1999 per le musiche del film “La vita è bella”.

E' stato poi bandito il “Concorso per tesi di laurea e diplomi” riservato ai Soci ed ai figli dei Soci, con lo stanziamento di complessivi euro 15.000 e valido per il conseguimento di lauree e diplomi ottenuti nel corso del 2018.

Il 2018 è stato anche il terzo esercizio di operatività de “Il Club dei Giovani Soci BCC” che raccoglie tutti i Soci della Banca che non hanno ancora compiuto i 35 anni di età: il Comitato Direttivo è costituito da 10 giovani Soci ed è presieduto dal Dott. Walter Bugiantella.

L'obiettivo è quello di condividere idee tra le nuove generazioni favorendo iniziative culturali e sociali e promuovendo tra i giovani le attività della Banca. Anche durante il terzo anno di attività i giovani Soci hanno promosso un pacchetto di offerta di prodotti bancari riservati agli under 35 per avvicinarli al risparmio e sostenere i loro progetti di studio e/o imprenditoriali.

La “Carta Socio” rappresenta oramai uno strumento familiare a disposizione dei Soci; realizzata da alcuni anni per favorire la fidelizzazione, il senso di appartenenza e lo spirito mutualistico attraverso la sempre maggiore estensione degli operatori economici aderenti con offerte agevolate su beni e servizi rivolte ai soci. La “Carta Socio” viene peraltro utilizzata per la registrazione elettronica della presenza di partecipazione all’Assemblea a partire dal 2013, facilitando così una più facilitata e snella gestione dell’adunanza assembleare.

- *Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo*

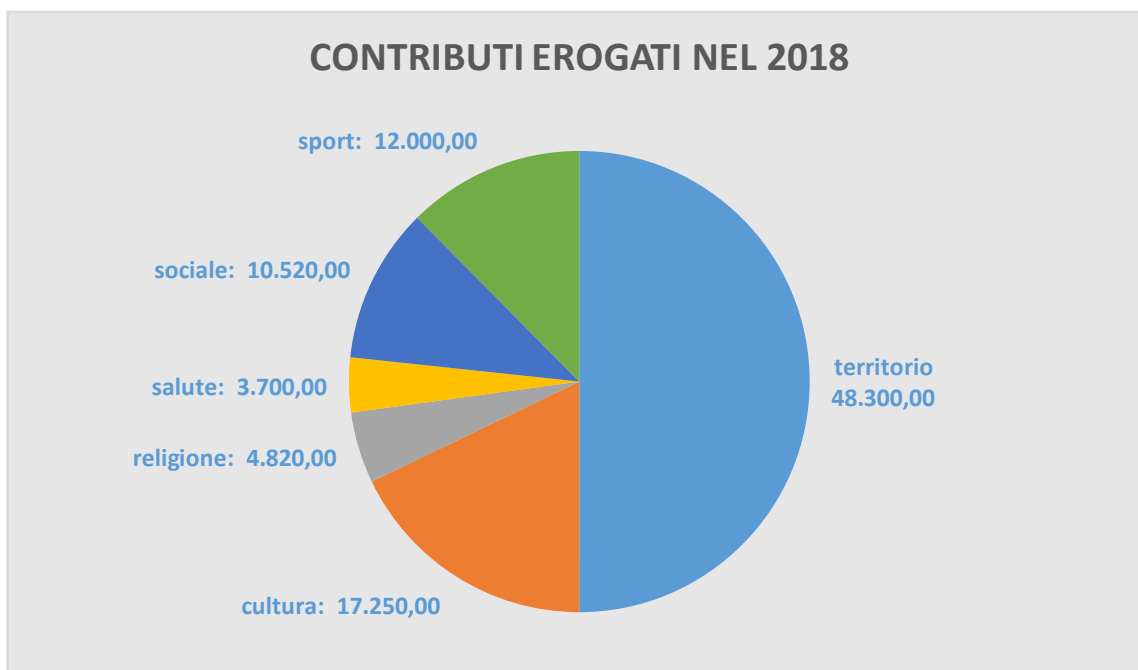
La nostra BCC mostra una costante attenzione alle necessità finanziarie della comunità (famiglie e sistema imprese), diversificando le condizioni economiche con lo scopo di favorire sempre la compagine sociale o stimolarne l’adesione. L’attenzione è stata parallelamente rivolta nell’offerta di prodotti di risparmio remunerativi caratterizzati, allo stesso tempo, da bassa rischiosità e ridotta complessità. La cultura del Risparmio è stata promossa secondo i valori del Credito Cooperativo con iniziative volte ad incentivare le Nuove generazioni al risparmio previdenziale. Sono state promosse azioni tese alla diffusione della cultura del risparmio previdenziale con i prodotti Fondi pensione e Piani di Accumulo, ciò con la consapevolezza ed il valore aggiunto di una ricaduta diretta sul nostro territorio.

Ancora nel corso del 2018, dal lato degli impieghi, sono state promosse iniziative a sostegno di newco e start-up e del comparto agricolo, a sostegno delle famiglie per l’acquisto e ristrutturazione della prima casa con una costante differenziazione nelle condizioni economiche proposte a beneficio dei Soci.

Hanno continuato ad operare le Convenzioni con la Regione Umbria – Gepafin finalizzate a dare sostegno alle famiglie. Per il sistema Imprese sono state mantenute tutte le Convenzioni con i Consorzi Fidi tese al rilascio di garanzie per la mitigazione del rischio e la facilitazione dell’accesso al credito.

Una importante azione di sostegno organizzativo è stata mantenuta anche nei confronti degli Istituti Scolastici e Comuni cui viene assicurato il Servizio di Tesoreria a condizioni economiche agevolate, con un ampliamento dei soggetti convenzionati.

Dal punto di vista dell’impegno sociale, la Banca ha assicurato un supporto a numerose Associazioni ed iniziative del mondo no profit. Sono stati erogati complessivi euro 97 mila circa.



1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Con lo scopo di collaborare alla creazione ed al miglioramento del brand del credito cooperativo a livello nazionale, unitamente all'esigenza di affinare l'efficienza e la qualità del servizio alla clientela, la Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona partecipa attivamente alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale sia in senso operativo e commerciale.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono proseguiti gli incontri organizzati sia de visu che in videoconferenza per discutere del Tema della Riforma del Credito Cooperativo tra le varie BCC.

- Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

La concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata hanno la loro esplicita finalizzazione nello sviluppo della base sociale e delle economie locali.

A tale scopo, la nostra BCC ha disciplinato la Quota Sociale Agevolata per gli Under 35, ovvero i Giovani che non abbiano ancora raggiunto i 35 anni di età che potranno diventare Soci della Nostra BCC sottoscrivendo una Quota al costo di 500,00 euro in luogo dei 950,00 euro ordinari.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

AGGREGATI ECONOMICI

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.549.425	10.097.526
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	889.236	n.d.
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.038.243)	(2.062.141)
30.	Margine di interesse	8.511.182	8.035.385
40.	Commissioni attive	4.467.262	4.310.889
50.	Commissioni passive	(668.058)	(596.290)
60.	Commissioni nette	3.799.204	3.714.599
70.	Dividendi e proventi simili		39.114
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.248	(3.546)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.880)	(5.596)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	763.620	2.056.791
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	450.037	n.d.
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	313.092	n.d.
	c) passività finanziarie	491	n.d.
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(15.168)	(124.578)
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(15.168)	(124.578)
120.	Margine di intermediazione	13.079.207	13.712.169
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.861.141,74)	(2.974.758)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.804.612,26)	(2.689.385)
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(56.529,48)	(285.373)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28.059,98)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.190.005	10.737.411
160.	Spese amministrative:	(10.425.496)	(10.532.644)
	a) spese per il personale	(5.277.736)	(5.391.502)
	b) altre spese amministrative	(5.147.760)	(5.141.143)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	245.849	(203.000)
	a) impegni e garanzie rilasciate	190.057	(203.000)
	b) altri accantonamenti netti	55.793	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(244.099,66)	(287.564)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.238.653,93	1.249.257
210.	Costi operativi	(9.185.092)	(9.773.951)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento		
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.004.913	963.460
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(429.146)	(219.985)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	575.767	743.475
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	575.767	743.475

n.d. Per difficoltà comparative relative all'introduzione dei nuovi IAS/IFRS si è esposto solo il dettaglio totale della voce

AGGREGATI PATRIMONIALI

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.068.404	3.163.559
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	767.023	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	767.023	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	71.842.186	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357.903.755	
	a) crediti verso banche	12.307.168	
	b) crediti verso clientela	345.596.587	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		2.284.111
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		112.182.570
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		17.900.366
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		272.965.016
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	3.370.751	3.589.797
90.	Attività immateriali	-	-
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	6.235.344	5.027.312
	a) correnti	1.146.814	1.168.037
	b) anticipate	5.088.530	3.859.275
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	2.823.301	5.072.577
	Totale dell'attivo	446.010.764	422.185.309

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	407.891.069	
	a) debiti verso banche	41.866.644	30.098.927
	b) debiti verso la clientela	360.272.458	333.243.568
	c) titoli in circolazione	5.751.968	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		12.436.994
20.	Passività finanziarie di negoziazione	51.797	90.498
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	120.012	158.419
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	997.301	1.231.149
	a) correnti	-	-
	b) differite	997.301	1.231.149
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	6.556.196	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.400.723
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	961.237	984.031
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.837.911	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.150.267	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		880.079
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	687.643	880.079
110.	Riserve da valutazione	(30.873)	2.607.963
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	24.497.982	31.744.293
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.537.266	2.550.039
160.	Capitale	15.098	15.150
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	575.767	743.475
	Totale del passivo e del patrimonio netto	446.010.764	422.185.309

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO – ESERCIZIO 2018

Voci di patrimonio	Esistenze 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio		Patrimonio Netto 31/12/2018
				Riserve	Altre	Acquisto azioni proprie	Redditività complessiva esercizio 2018	
Capitale								
a) Azioni ordinarie	15.150		15.150			(52)		15.098
b) Altre azioni								
Sovraprezzi di emissione	2.550.039		2.550.039			(12.773)		2.537.266
Riserve								
a) di utili	32.496.571		32.496.571	671.171				33.167.742
b) altre	(752.278)	(7.917.482)	(8.669.760)					(8.669.760)
Riserve da valutazione	2.607.963		2.607.963				(2.638.836)	(30.873)
Azioni proprie								
Utile (perdita) di esercizio	743.475		743.475	(671.171)	(72.304)		575.767	575.767
Patrimonio netto	37.660.920	(7.917.482)	29.743.438	-	(72.304)	(12.825)	(2.063.069)	27.595.240

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in migliaia di euro)

Voci		31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	576
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(172)
	a) Variazioni al <i>fair value</i>	(172)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
50.	Attività materiali	20
60.	Attività immateriali	
70.	Piani a benefici definiti	14
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
100.	Imposte sul reddito relative alle ltre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	57
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:	
110.	Coperture di investimenti esteri	
120.	Differenze di cambio	
130.	Coperture dei flussi finanziari	
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.868)
	a) Variazioni al fair value	(3.723)
	b) Rigiro a conto economico	(145)
	- Rettifiche per rischio di credito	95
	- Utili/perdite da realizzo	(240)
	c) Altre variazioni	
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.311
190.	Totale delle altre componenti reddituali	(2.638)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(2.063)

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Struttura patrimoniale e ratios	2018	2017
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	31.658	34.182
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	-	-
Capitale di classe 1 (T1)	31.658	34.182
Capitale di classe 1 (T2)	665	951
Fondi Propri (T1+T2)	32.323	35.133
Totale Requisiti Prudenziali	15.921	16.655
Rischio di credito	13.937	14.649
Rischio di mercato	-	-
Rischio operativo	1.984	2.006
Attività di rischio ponderate	199.007	208.186
CET 1 Capital Ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	15,93%	16,42%
Tier 1 Capital Ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	15,93%	16,42%
Total Capital Ratio (Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate)	16,27%	16,88%
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	166%	172%
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	136%	147%

COMMENTO

a) Dinamica economica e reddituale

La gestione 2018 si chiude con un utile, al netto delle imposte, pari ad euro 575.767 (euro 743.475 al 31 dicembre 2017) determinato, in maniera prevalente, dai seguenti fattori:

1. il margine di interesse conosce un aumento in valore assoluto pari ad euro 0,5 milioni circa mentre il margine commissionale segna anch'esso un incremento di euro 0,1 milioni circa. Da una parte, il margine commissionale beneficia, anche nell'esercizio 2018, dell'importante contributo della componente derivante dall'intermediazione mobiliare nel segmento del risparmio assicurativo mentre il margine di interesse, anch'esso in crescita rispetto al precedente esercizio, nonostante la gestione del denaro abbia continuato ad evidenziare un andamento penalizzante per la Banca, con uno spread che risulta essere leggermente sceso rispetto al passato esercizio (2,58% contro il 2,60% del 2017) in un contesto generale che si caratterizza per l'adozione, da parte della Bce, di una politica monetaria espansiva e con tassi di rifinanziamento negativi;
2. la finanza si è confermata profittevole, con un risultato pari a 0,8 milioni circa, seppur in diminuzione rispetto al dato consuntivato nel precedente esercizio (euro 2,056 milioni). Le plusvalenze realizzate derivano da una strategia di gestione con investimenti caratterizzati da una elevata liquidabilità, un basso profilo di rischio (quasi esclusivamente titoli di Stato della Repubblica Italiana) e con una brevissima duration media;
3. la rigorosa e prudente politica di riclassificazione dei rischi e di costante adeguamento degli accantonamenti ai benchmark di settore ha determinato, anche nel 2018, l'assorbimento di significative risorse; le rettifiche di valore si sono attestate ad euro 2,8 milioni circa, sostanzialmente in linea con l'accantonamento effettuato nel corso del precedente esercizio. Il costo del credito si conferma pari all'1% circa.

- costi operativi: il cost income ha subito una leggera riduzione rispetto al precedente esercizio (70,23% del 2018 a fronte del 71,28% del 2017). Tale risultato è ascrivibile, in particolare, ad una contrazione delle spese amministrative, legali e di recupero crediti che si è rivelato essere più che proporzionale rispetto al decremento fatto segnare dal margine di contribuzione.

b) Dinamica delle masse

- La raccolta complessiva mostra un incremento del 7,38% circa (euro 33,6 milioni circa in valore assoluto), passando da euro 456,0 milioni del precedente esercizio ad euro 489,7 milioni del 2018). Risulta essere in aumento sia la raccolta diretta (plus 5,9%, con un incremento di 20,4 milioni circa in valore assoluto) sia quella indiretta (incremento di 13,3 milioni in valore assoluto, del 12% circa in valore relativo).

Settori	Incidenza %	Nr. Rapporti
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	0,54%	21
SOCIETA' NON FINANZIARIE	23,42%	1.256
FAMIGLIE	67,07%	12.782
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	4,38%	499
SOCIETA' FINANZIARIE	4,29%	66
RESTO DEL MONDO ED UNITA' n.c.	0,30%	66
TOTALE	100%	14.690

- Gli impieghi si attestano pari ad euro 260,5 milioni circa mentre il dato al 31 dicembre 2017 era pari ad euro 275,2 milioni circa. Tale dinamica è principalmente ascrivibile alla cessione di una parte del portafoglio di crediti NPL. Per maggiori informazioni in merito a tale operazione ed alla dinamica degli impieghi si rimanda alle successive parti del presente elaborato.

Di seguito si riporta la composizione per settore di attività economica:

Settori	Incidenza %	Nr. Rapporti
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	0,56%	3
SOCIETA' NON FINANZIARIE	44,57%	1.996
FAMIGLIE	53,09%	4.554
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	1,42%	110
SOCIETA' FINANZIARIE	0,26%	18
RESTO DEL MONDO ED UNITA' n.c.	0,10%	7
TOTALE	100%	6.688

c) Portafoglio crediti NPLS:

Le esposizioni deteriorate lorde complessive si attestano ad euro 37,168 milioni al 31 dicembre 2018 (euro 60,730 milioni allo stesso periodo del precedente esercizio); tale decremento è ascrivibile, in particolare, ad operazione di cessione di una consistente parte del portafoglio dei deteriorati di cui si parlerà nel seguito della presente trattazione. A parte successiva della trattazione si rimanda anche per una trattazione maggiormente esaustiva delle esposizioni NPL in portafoglio.

Si evidenzia che il **rapporto di copertura totale del credito deteriorato si è attestato al 42,0%** (49,1% nel 2017); come anticipato in precedenza e come meglio spiegato in parte successiva della presente trattazione, tale decremento è principalmente riconducibile all'operazione di cessione pro-soluto di parte del portafoglio crediti deteriorato.

d) Portafoglio investimenti – posizione di tesoreria:

Il portafoglio titoli, costituito prevalentemente da titoli di debito sovrano della Repubblica Italiana, ammonta ad euro 71,8 milioni (riduzione di euro 40,3 milioni in valore assoluto, 36% in valore relativo), classificato nel portafoglio *IFRS9 HTCS*, con la duration media che si attesta a circa 1,5 anni. A tale stock si aggiungono euro 12,3 milioni relativi a depositi di tesoreria e depositi a termine presso Cassa Centrale Banca.

La riduzione dello stock è principalmente ascrivibile a movimenti di portafoglio (cessioni di titoli HTCS e reimpiego in titoli poi designati al portafoglio HTC).

Tale portafoglio è ricompreso nella voce 40 dell'attivo crediti verso la clientela per complessivi euro 84,7 milioni

Il rifinanziamento residuo presso la BCE residua a fine esercizio per euro 28 milioni circa ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

e) Fondi propri e requisiti patrimoniali:

I coefficienti patrimoniali risultano riportati nella tabella seguente.

Coefficienti di patrimonio	2018	coef. SREP 2018	2017	coef. SREP 2017
<i>CET1</i>	15,89%	6,60%	16,42%	6,00%
<i>T1</i>	15,89%	8,20%	16,42%	7,60%
<i>Fondi Propri</i>	16,22%	10,40%	16,88%	9,80%

Ognuno dei coefficienti risulta essere ben superiore rispetto al valore regolamentare.

2 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

- L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano ad euro 489,7 mln, evidenziando un aumento di euro 33,6 mln su base annua (+ 7,38%).

La raccolta totale della clientela

RACCOLTA COMPLESSIVA (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	366.024	345.681	20.343	5,88%
Raccolta indiretta	123.679	110.366	13.313	12,06%
<i>di cui</i>				
- risparmio amministrato	50.913	47.419	3.494	7,37%
- risparmio gestito	72.766	62.947	9.819	15,60%
Totale raccolta diretta e indiretta	489.703	456.047	33.656	7,38%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	74,74%	75,80%
Raccolta indiretta	25,26%	24,20%

- La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato significativi valori di crescita a livello complessivo; tale risultato positivo è stato influenzato da una significativa dinamica positiva riscontrata negli strumenti finanziari a breve termine ed a vista. Per quanto concerne, invece, gli strumenti finanziari a medio e lungo termine si è assistito ad una leggera diminuzione.

In coerenza con le tendenze generali di sistema ed in continuità con quanto fatto nel precedente esercizio, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specialmente sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dall'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito ed assicurativo. Interesse che la banca ha soddisfatto con prodotti di terzi che garantiscono alla banca un adeguato ritorno commissionale.

L'aggregato raccolta diretta – composto da debiti verso la clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2018 ad euro 366 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 (con un incremento di euro 20,34 mln, in valore relativo pari al 5,88%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva quanto segue:

- i debiti verso la clientela ammontano ad euro 360,3 milioni e registrano un significativo incremento di euro 27,1 milioni rispetto all'esercizio 2017 (+ 8,1%); più in dettaglio, all'interno di tale comparto si registra una crescita del 6,7% con riferimento ai conti correnti e depositi liberi mentre l'aumento consuntivato dei depositi vincolati è pari al 17% circa.

- All'interno della voce conti correnti e depositi al risparmio va altresì segnalata la dinamica positiva dei conti correnti che, rispetto al 31.12.2017, è interamente riconducibile alla clientela privata non istituzionale (retail e corporate).
- i titoli in circolazione ammontano ad euro 5,8 milioni e risultano in contrazione di euro 6,7 milioni rispetto al precedente esercizio (-54%). Tale dinamica, osservabile anche nel precedente esercizio se comparato al bilancio 2016, è riconducibile essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni ascrivibile alla propensione dei risparmiatori a reinvestire i titoli scaduti in strumenti di risparmio gestito ed assicurativo.

RACCOLTA DIRETTA (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	324.340	303.778	20.562	6,77%
Depositi vincolati	29.761	25.924	3.837	14,80%
Pronti contro termine passivi	0	0	0	0%
Certificati di deposito	0	0	0	0%
Obbligazioni	5.752	12.437	(6.685)	-53,75%
Altri debiti	6.171	3.542	2.629	74,22%
Totale raccolta diretta	366.024	345.681	20.343	5,88%

Composizione percentuale della raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA	31/12/2018 % sul totale	31/12/2017 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	88,61%	87,88%	0,73%
Depositi vincolati	8,13%	7,50%	0,63%
Pronti contro termine passivi	0%	0%	0%
Certificati di deposito	0%	0%	0%
Obbligazioni	1,57%	3,60%	-2,03%
Altri debiti	1,69%	1,02%	0,66%
Totale raccolta diretta	100%	100%	-

- La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di complessivi 13,3 milioni circa (+12,06%) che discende dalla combinazione dei seguenti fattori:

- un incremento della componente risparmio gestito per euro 9,8 milioni (+15,60%) sostenuta, in particolare, dalla crescita delle gestioni patrimoniali di terzi (+7,3 milioni) e dal comparto assicurativo (+5,4 milioni) che sono state in grado di controbilanciare la diminuzione registrata nel comparto dei fondi (-2,9 milioni);
- un incremento del risparmio amministrato per euro 3,5 milioni, + 7,4% in valore percentuale.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Totale risparmio amministrato	50.913	47.419	3.494	7,37%

Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi intermediati	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Quote di OICR	36.413	39.354	(2.941)	-7,47%
Gestioni patrimoniali di terzi	12.909	5.591	7.318	130,89%
Assicurazioni con contenuto finanziario	23.444	18.001	5.443	30,24%
Totale	72.766	62.947	9.820	15,60%

- *Gli impieghi con la clientela*

I crediti verso la clientela si sono attestati ad euro 345,6 milioni di euro complessivi, di cui euro 260,5 milioni effettivamente riconducibili ad impieghi verso la clientela ed una significativa parte (euro 84,7 milioni) relativi al portafoglio azionario (prevalentemente, titoli di stato).

Infatti, si ritiene necessario evidenziare come l'incremento registrato dalla voce "crediti verso la clientela" (da euro 275,2 milioni del 2017 ad euro 345,6 milioni del 2018) non sia dovuto ad un aumento degli impieghi verso la clientela ma, bensì, ad una riclassifica di carattere contabile dovuta all'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 che ha fatto sì che euro 84,7 milioni circa, relativi prevalentemente a titoli di stato, venissero ora valutati con il criterio del costo ammortizzato e, quindi, riclassificati in tale voce. Si ritiene utile ribadire che, per effetto di operazione di cessione di una parte del credito deteriorato in portafoglio gli impieghi hanno viceversa mostrato una contrazione (si rimanda a quanto descritto nel seguito).

Focalizzandoci più propriamente sugli impieghi verso la clientela, si deve evidenziare come la modesta ripresa del ciclo economico ed il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati, ancora nel corso del 2018, in particolare nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. La domanda di credito è rimasta debole a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi; dal lato dell'offerta, invece, dove è in continuo aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare un atteggiamento prudente sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la Nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie ed alle piccole imprese.

Di seguito si riportano le classificazioni, per area merceologica, dei crediti complessivi verso la clientela e degli impieghi verso la clientela:

TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	26.928	26.899	29	0,11%
Mutui	175.377	164.977	(20.117)	-10,29%
Attività deteriorate		30.517		
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.462	11.529	(67)	-0,58%
Altri finanziamenti	47.099	40.657	6.442	15,84%
Crediti rappresentati da titoli	84.731	670	84.061	100,00%
Totale crediti verso la clientela	345.597	275.249	70.348	25,56%

Totale impieghi con la clientela (importi in migliaia di euro)	31/12/2018
Conti correnti	26.928
Mutui	175.377
Attività deteriorate	
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.462
Altri finanziamenti	47.099
Totale impieghi con la clientela	260.485

- *Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela*

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA (peso % di ciascuna categoria)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Conti correnti	7,79%	9,77%	-1,98%
Mutui	50,75%	59,94%	-20,28%
Attività deteriorate		11,09%	
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3,32%	4,19%	-0,87%
Altri finanziamenti	13,63%	14,77%	-1,14%
Crediti rappresentati da titoli	24,52%	0,24%	24,27%
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	-

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio (importi presentati in migliaia di euro):

Crediti verso la clientela		31 dicembre 2018		31 dicembre 2017	
		euro mln	incidenza %	euro mln	incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	37.168	13,2%	60.730	19,8%
	<i>di cui forborne</i>	8.583	23,1%	11.543	19,0%
	Rettifiche di valore (incidenza sul totale esposizione lorda)	15.616	42,0%	29.825	49,1%
	Esposizione netta	21.552	8,3%	30.905	11,2%
Sofferenze	Esposizione lorda	17.829	6,4%	33.390	10,9%
	<i>di cui forborne</i>	0	0%	0	0%
	Rettifiche di valore	10.237	57,4%	21.852	65,4%
	Esposizione netta	7.592	2,9%	11.538	4,2%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	16.536	5,9%	21.053	6,9%
	<i>di cui forborne</i>	7.932	48,0%	9.307	44,2%
	Rettifiche di valore	5.022	30,4%	7.406	35,2%
	Esposizione netta	11.514	4,4%	13.647	5,0%
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	2.803	1,0%	6.287	2,1%
	<i>di cui forborne</i>	651	23,2%	2.236	35,6%
	Rettifiche di valore	357	12,7%	567	9,0%
	Esposizione netta	2.446	0,9%	5.720	2,1%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	243.483	86,8%	245.810	80,2%
	<i>di cui forborne</i>	10.661	4,4%	8.693	3,5%
	Riserva collettiva	4.171	1,7%	1.465	0,6%
	di cui a fronte di crediti forborne	869	0,4%	24	0,6%
	Esposizione netta	239.312	91,9%	244.345	88,8%
TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA	Esposizione lorda	280.651	100,0%	306.540	100,0%
	<i>di cui forborne</i>	19.244	6,9%	20.236	6,6%
	Rettifiche valore	15.997	5,7%	29.825	9,7%
	Riserva collettiva	4.171	1,5%	1.465	0,5%
	Esposizione netta	260.483	100,0%	275.250	100,0%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali cambiamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 8,9 milioni circa di incrementi, di cui euro 0,6 milioni rivenienti da esposizioni non deteriorate, euro 7,8 milioni da categorie di esposizioni precedentemente classificate come deteriorate ed euro 0,5 milioni rappresentate da altre variazioni in aumento. Le variazioni in diminuzione si attestano pari ad euro 24,5 milioni di cui euro 2,8 milioni riconducibili a cancellazioni delle posizioni ed euro 1,5 milioni ad incassi realizzati nell'anno; i residui euro 20,2 milioni sono ascrivibili all'operazione di cessione dei crediti deteriorati come sopra meglio descritta. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione complessiva pari ad euro 23,6 milioni (il 38,8% rispetto al 31.12.2017), attestandosi ad euro 37,168 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 6,40%, in riduzione rispetto al 31.12.2017 (10,90%).
- nel corso dell'esercizio sono state classificate ad inadempienze probabili posizioni rivenienti dal bonis per euro 4,1 milioni, posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per euro 2,1 milioni ed euro 0,9 milioni per altre variazioni in aumento. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta ad euro 16,356 milioni, delle quali euro 7,9 milioni risultano essere *forborne*;

l'aggregato delle esposizioni classificate ad incaglio e ristrutturate, rispetto al 31 dicembre 2017, mostra un decremento di euro 4,5 milioni (-21,45%).

L'incidenza del valore lordo delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi lordi si attesta al 5,90% (6,90% è il dato consuntivato al 31 dicembre 2017).

- le esposizioni scadute / sconfinanti si attestano ad euro 2,8 milioni, con una incidenza dell'1% circa sul totale degli impieghi.

Si precisa che all'esposizione netta complessiva sopra evidenziata nella tabella, pari ad euro 260,48 milioni, devono essere aggiunti euro 380 mila circa relativi a crediti classificati, in linea con le nuove disposizioni dell'IFRS 9, come "write-off parziali".

Nel corso dell'esercizio 2018, la banca ha perfezionato operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo lordo complessivo pari ad euro 20,2 milioni circa, a fronte di un realizzo pari ad euro 2,630 milioni. Tali operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti. Le sofferenze si riducono rispettivamente da euro 33,4 milioni del 31.12.2017 ad euro 17,8 milioni del 31.12.2018, pari al 42% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13,2%, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 per quanto appena spiegato.

Quanto sopra trova ovvio riflesso anche nell'andamento dei crediti deteriorati netti, per i quali, al 31 dicembre 2018, si evidenzia una flessione ad euro 21,5 mln rispetto a euro 30,9 mln del 2017.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 57,4%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2017 (65,4%).
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 30,4%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 35,2%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 26,4%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 30,6%, sostanzialmente in linea con il dato delle inadempienze probabili non forborne sopra indicato.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 12,7% contro il 9,0% del dicembre 2017) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 2,9%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un *coverage* medio del 2,65%.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuita del 7,1% rispetto al dato di fine 2017, attestandosi al 42,0%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,7%, in aumento rispetto alla percentuale di copertura del precedente esercizio (0,6%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,88% dell'esercizio precedente allo 0,81% del 31 dicembre 2018.

- *Indici di qualità del credito*

Indici di qualità del credito	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	13,2%	19,8%
Crediti <i>forborne</i> / Crediti lordi	6,9%	6,6%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	6,4%	10,9%
Incagli lordi / Crediti lordi	5,9%	6,9%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	8,3%	11,2%
Indice di copertura crediti deteriorati	42,0%	49,1%
Indice di copertura sofferenze	57,4%	65,4%
Indice di copertura incagli	30,4%	35,2%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,7%	0,6%

- *Grandi esposizioni*

Concentrazione degli impieghi	31/12/2018	31/12/2017
Ead primi 5 gruppi	8.523	11.746
Ead primi 10 gruppi	16.172	20.408
Ead primi 20 gruppi	25.414	34.535
Ead primi 50 gruppi	45.622	65.338

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano nr. 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari ad euro 24,4 milioni; il valore nominale è pari a 191,4 euro milioni di cui 168,5 verso lo Stato Italiano.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di euro 0,9 milioni circa.

- *La posizione interbancaria e le attività finanziarie*

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	12.307	17.900	(5.593)	-31,25%
Debiti verso banche	(41.867)	(30.099)	(11.768)	39,10%
Totale posizione interbancaria	(29.560)	(12.199)	(17.361)	142,31%

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si attestava pari ad euro 29,5 milioni a fronte di euro 12,2 milioni al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento TLTRO in scadenza a giugno 2020 pari ad euro 28 milioni cui la banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Avendo la banca raggiunto il benchmark di reinvestimento verso l'economia, tale finanziamento è trattato al tasso negativo dello 0,40%.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava euro 58 milioni rispetto ad euro 66 milioni di fine esercizio 2017.

- Composizione e dinamica attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di Stato	64.229	103.872
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	64.229	
Altri titoli di debito	6.951	540
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	6.951	
Titoli di capitale	662	7.771
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	662	
Quote di OICR		
<i>Al costo ammortizzato</i>		
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>		
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		

Come si evince dalla tabella sopra riportata, il valore delle attività finanziarie, alla data del 31 dicembre 2018, ammonta ad euro 71,842 milioni; alla fine del precedente esercizio le attività finanziarie ammontavano ad euro 112,183 milioni.

Alla fine del presente esercizio la voce era costituita in prevalenza da Titoli di Stato Italiani, per un controvalore complessivo pari ad euro 64,2 milioni. Le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per euro 0,7 milioni e da altre attività finanziarie (per euro 7,0 milioni circa), tra cui la partecipazione di euro 4,3

milioni verso la Capogruppo Cassa Centrale Banca, la partecipazione in Iccrea Banca per euro 2,0 milioni e la partecipazione in Gepafin S.p.A. per euro 0,5 milioni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 92% circa del portafoglio, i titoli a tasso fisso l'8%.

Per quanto concerne le informazioni relative alla scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio si precisa quanto segue:

- euro 36,4 milioni presentano una scadenza compresa tra 1 e 5 anni;
- euro 27,8 milioni presentano, invece, una scadenza oltre i 5 anni.

Infine, si precisa che la vita media di tali titoli è pari a 4,9 anni.

- *Derivati di copertura*

Derivati finanziari: esposizione netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option	(52)	(90)	38	-42,22%
Derivati di copertura	(120)	(158)	38	-24,05%
Totale derivati netti	(172)	(248)	76	-30,65%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui effettuati a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

- *Le immobilizzazioni materiali e immateriali*

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca ad euro 3,4 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 per euro 0,2 milioni, frutto della quota di ammortamento dell'anno.

Non sono presenti partecipazioni ed attività immateriali.

Immobilizzazioni	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	3.371	3.589	(218)	-6,1%
Attività immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	3.371	3.589	(218)	-6,1%

- *I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri*

Fondi per rischi ed oneri (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	688	880	(192)	-21,8%
2.1 controversie legali	422	568	(146)	-25,70%
2.2 oneri per il personale	195	196	(1)	-0,5%
2.3 altri	71	116	(45)	-38,79%
Totale Altri Fondi per Rischi ed Oneri	688	880	(192)	-21,8%

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per euro 422 milioni.

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; nel dettaglio, accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per euro 422 mila.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi tra loro.

Le cause aperte sono relative allo svolgimento di servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce ad una quota del 50% del complessivo importo richiesto dalla controparte. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Si evidenzia che tale fondo include euro 34 mila relativi ad un contenzioso tributario con l'Agenzia delle Entrate.

Infatti, nel corso dell'esercizio 2018, è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento (nel quale vengono indicate maggiori imposte sui redditi ai fini IRES ed IRAP per, appunto, euro 34 mila e pretese le corrispondenti sanzioni) a seguito dell'ispezione della Direzione Provinciale delle Entrate – Ufficio di Perugia – relativamente al periodo di imposta 2015.

Tale avviso è stato regolarmente impugnato presso la competente Commissione Tributaria Provinciale con ricorso motivato. La Banca, pur valutando che il proprio operato sia stato conforme alla legislazione fiscale, ha prudenzialmente effettuato un accantonamento per euro 34 mila a fronte degli eventuali esborsi futuri da esso derivanti.

Gli oneri per il personale ammontano ad euro 195 mila. Tale somma si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato sulla base di valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico – finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano, di seguito, le analisi di sensibilità sul Valore Attuale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione pari al +0,5% e pari al -0,5% rispetto a quello applicato: in caso di incremento dello 0,5% in Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari ad euro 181 mila circa mentre in caso di decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari ad euro 204 mila circa.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto: Fondo beneficenza e mutualità, per euro 70 mila.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo Statuto Sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo, invece, viene stabilito dal Consiglio di Amministrazione. Tale fondo non è stato oggetto di attualizzazione in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'esercizio successivo.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente, non si è provveduto ad attualizzare l'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Infine, non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali sia probabile un esborso finanziario.

- *Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale*

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale ed il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto contabile ammonta ad euro 27,6 milioni che, confrontato con il dato consuntivato alla data del 31 dicembre 2017, risulta diminuito di euro 10,0 milioni circa per effetto, principalmente, dell'iscrizione della riserva (negativa) da prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9.

Patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	15	15	-	-
Sovrapprezzi di emissione Azioni Proprie	2.537	2.550	(13)	-0,5%
Riserve	24.498	31.744	(7.246)	-22,8%
Riserve da valutazione	(31)	2.608	(2.639)	-101,2%
Utile / (Perdita) di esercizio	575	743	(168)	-22,6%
Totale patrimonio netto	27.594	37.660	(10.066)	-26,7%

Infatti, il nuovo principio internazionale ha provocato l'iscrizione di una riserva (negativa) da prima applicazione dell'IFRS 9 con riferimento all'impairment collettivo dei crediti classificati come stage 1 e 2 e con riferimento al portafoglio crediti a sofferenza designato per la cessione. Tale effetto ammonta ad euro 7,9 milioni circa.

Inoltre la rilevazione, con impatto civilistico sulla riserva, della minusvalenza dei titoli precedentemente classificati come "AFS", ha provocato un effetto negativo per euro 2 milioni circa.

Di seguito si propongono i seguenti indici relativi alla consistenza patrimoniale:

Principali indici patrimoniali	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto / Impieghi lordi a clientela	10,59%	13,68%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	7,54%	10,89%
Patrimonio netto / Totale passivo	6,19%	8,92%
Crediti deteriorati netti / Patrimonio netto	78,10%	82,06%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	27,51%	30,64%
Incagli netti / Patrimonio netto	41,73%	36,24%
Esposizioni scadute nette / Patrimonio netto	8,86%	15,19%

- *Fondi propri*

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi,

positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro mln. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari ad euro 31,622 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari ad euro 0,7 milioni circa.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, ad euro 32,287 milioni.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 70 mila. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato in Nota Integrativa (Parte F, Sezione 2).

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	31.622	34.182	(2.560)	-7,5%
Capitale primario (Tier 1)	31.622	34.182	(2.560)	-7,5%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	665	951	(286)	-30,1%
Totale Fondi Propri	32.287	35.133	(2.846)	-8,1%
C.1 Attività di rischio ponderate	199.007	208.186	(9.179)	-4,4%
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 CAPITAL RATIO)	15,89%	16,42%	-0,53%	-3,2%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (TIER 1 CAPITAL RATIO)	15,89%	16,42%	-0,53%	-3,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (TOTAL CAPITAL RATIO)	16,22%	16,88%	-0,66%	-3,9%

Nel capitale di classe 2 è computato l'ammontare di euro 665 mila inerente agli strumenti di capitale che, alla data del 31 dicembre 2018, risultano sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal CRR.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da euro 208,2 milioni ad euro 199,0 milioni.

Si rileva, inoltre, che, in data 16 novembre 2016, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per euro 30 mila e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare di euro 6 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del/dei citato/i plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente, ad euro 30 mila e ad euro 6 mila.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,89% (16,42% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,89% (16,42% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,22% (16,88% al 31.12.2017).

Il lieve decremento che si è riscontrato, al 31.12.2018, a livello dei predetti ratios patrimoniali è ascrivibile, principalmente, al minore risultato di esercizio che si è consuntivato nel bilancio al 31.12.2017 rispetto al bilancio chiuso al 31.12.2016; conseguentemente, tali ratios hanno beneficiato, nel 2018, di una minore destinazione dell'utile del precedente periodo.

Si evidenzia anche che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2018, come di seguito evidenziato:

- 6,6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,8% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,2% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,4% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,4% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso ad iniziative atte al ripristino immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i

livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,22%, il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) ed il complesso delle attività di rischio ponderate si colloca al 15,89% ed, infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET 1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 15,89%.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento UE 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento UE 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* – ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato od al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 9 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento ad entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

- I proventi operativi - Il margine di interesse

Il Margine di interesse mostra un miglioramento rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, attestandosi ad euro 8,5 milioni contro 8,0 milioni circa dello scorso esercizio. Tale risultato è ascrivibile, in particolare, ad un incremento degli interessi attivi (+0,45 milioni se comparato con il passato esercizio), frutto della bontà delle politiche di raccolta adottate dalla Nostra Banca.

Tale risultato è ancora più importante se si tiene in considerazione il contesto macroeconomico globale, caratterizzato da un andamento negativo dei tassi di mercato.

Per maggiori dettagli si rimanda al prospetto che segue:

Margine di interesse (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.549	10.098	451	4,5%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.038)	(2.062)	24	-1,2%
30. Margine di interesse	8.511	8.036	475	5,9%

- Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione mostra un decremento complessivo pari ad euro 0,6 milioni rispetto al precedente esercizio, principalmente ascrivibile all'effetto delle seguenti dinamiche:

- minori utili dalla cessione di titoli per euro 1,3 milioni;
- incremento del margine di interesse per euro 0,475 milioni;
- incremento delle commissioni nette per euro 0,1 milioni.

Si rimanda alla tabella di seguito riportata:

Margine di intermediazione (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	8.511	8.036	475	5,9%
40. Commissioni attive	4.467	4.311	156	3,6%
50. Commissioni passive	(668)	(596)	(72)	12,1%
60. Commissioni nette	3.799	3.715	84	2,3%
70. Dividendi e proventi simili	-	39	(39)	-100,0%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29	(4)	33	100,0%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(9)	(6)	(3)	50,0%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	764	2.057	(1.293)	-62,9%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	450	(*)	(*)	(*)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	313	(*)	(*)	(*)
c) passività finanziarie	1	(*)	(*)	(*)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(15)	(125)	110	-88,0%
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(15)	(125)	110	-88,0%
120. Margine di intermediazione	13.079	13.712	(633)	-4,6%

(*) Per difficoltà comparative causate dall'introduzione dei nuovi principi contabili si è esposto solo il dettaglio totale della voce

- Il risultato netto della gestione finanziaria

Anche nel corrente esercizio il risultato netto della gestione finanziaria è stato caratterizzato da significative rettifiche su crediti che, al netto delle riprese di valore, si sono attestate ad euro 2,8 milioni circa, sostanzialmente in linea con il precedente esercizio. Le svalutazioni sono state effettuate anche in base alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza in sede ispettiva.

Margine di intermediazione (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	13.079	13.712	(633)	-4,6%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.861)	(2.975)	114	-3,8%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.805)	(2.689)	(116)	4,3%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(56)	(285)	229	-80,4%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28)	-	(28)	-100,0%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	10.190	10.737	(547)	-5,1%

- I costi operativi

Di seguito si riporta dettaglio dei costi operativi al 31 dicembre 2018:

Margine di intermediazione (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	(10.425)	(10.533)	108	-1,0%
a) spese per il personale	(5.278)	(5.391)	113	-2,1%
b) altre spese amministrative	(5.147)	(5.141)	(6)	0,1%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	246	(203)	449	-221,2%
a) impegni e garanzie rilasciate	190	(203)	393	-193,6%
b) altri accantonamenti netti	56	-	56	100,0%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(244)	(288)	44	-15,3%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.239	1.249	(10)	-0,8%
210. Costi operativi	(9.184)	(9.775)	591	-6,0%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Dettaglio Spese Amministrative (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari, stipendi ed oneri sociali	(4.690)	(4.811)	121	-2,5%
Altri oneri del personale	(587)	(581)	(6)	1,0%
Spese informatiche	(919)	(848)	(71)	8,4%
Spese di manutenzione e fitti passivi	(595)	(554)	(41)	7,4%
Spese per servizi non professionali	(982)	(905)	(77)	8,5%
Spese per servizi professionali	(917)	(1.070)	153	-14,3%
Premi assicurativi	(122)	(126)	4	-3,2%
Spese di pubblicità e rappresentanza	(212)	(271)	59	-21,8%
Altre spese amministrative	(511)	(482)	(29)	6,0%
Imposte e tasse	(890)	(885)	(5)	0,6%
Spese amministrative	(10.425)	(10.533)	108	-1,0%

- L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano ad euro 429 mila, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) euro 356 mila e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57%) euro 73 mila.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti

pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Margine di intermediazione (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.005	963	42	4,4%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(429)	(220)	(209)	95,0%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	576	743	(167)	-22,5%
Utile/perdita dell'esercizio	576	743	(167)	-22,5%

Infine, dopo aver provveduto ad esporre i principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale, vengono riportati, nella tabella sottostante, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Nostra Banca.

- Indici economici, finanziari e di produttività

Indici patrimoniali	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,6%	13,7%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	7,5%	10,9%
Indici di solvibilità	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio Netto / Crediti Netti a Clientela	10,6%	13,7%
Impieghi / Totale Attivo	58,4%	65,2%
Crediti verso Banche / Totale Attivo	2,8%	4,2%
Titoli di Proprietà / Totale Attivo	35,3%	27,3%
Immobilizzazioni / Totale Attivo	0,8%	0,9%
Debiti verso Banche / Totale Passivo	9,4%	7,1%
Raccolta Diretta / Totale Passivo	82,1%	82,0%
Patrimonio / Totale Passivo	6,2%	8,9%
Impieghi / Raccolta Diretta	71,2%	79,6%
Raccolta Indiretta / Raccolta Diretta	33,8%	31,9%
Raccolta Diretta / Patrimonio Netto	1326,5%	917,9%
Impieghi / Patrimonio Netto	944,0%	730,9%
Indici di Rischiosità del Credito	31/12/2018	31/12/2017
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti verso clientela	2,9%	4,2%
Crediti netti in incaglio / Crediti netti verso clientela	4,4%	5,0%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio netto	27,5%	30,6%
Rischiosità [(Soff. Nette + Inc. netti)/Patrimonio di Vigilanza]	69,2%	66,9%
Sofferenze / Impieghi (valori lordi)	6,4%	12,1%
Incagli / Impieghi (valori lordi)	5,9%	6,9%
Esposizioni scadute / Impieghi (valori lordi)	1,0%	2,1%
Attività Deteriorate / Impieghi (valori lordi)	13,2%	19,8%
Attività Deteriorate / Impieghi (valori netti)	8,3%	11,2%
Indici di Redditività	31/12/2018	31/12/2017
ROE - Utile di esercizio / Patrimonio Netto	2,1%	2,0%
ROA - Utile di Esercizio / Totale Attivo	0,1%	0,2%
Margine di Interesse / Patrimonio Netto	30,8%	21,3%
Margine di Intermediazione / Patrimonio	47,4%	36,4%
Margine di Interesse / Margine di Intermediazione	65,1%	58,6%
Margine dei Servizi / Margine di Intermediazione	29,0%	27,1%
Costi Operativi / Margine di Interesse	107,9%	121,6%
Cost income ratio (Costi operativi / Margine di intermediazione)	70,2%	71,3%
Cost income ratio (Detratta finanza)	74,6%	83,9%
Indici di Efficienza	31/12/2018	31/12/2017
Impieghi a Clientela / Nr. Dipendenti	3.340	3.484
Raccolta Diretta da Clientela / Nr. Dipendenti	4.693	4.376
Montante / Nr. Dipendenti	9.561	9.257
Impieghi a Clientela / Nr. Sportelli	20.037	21.173
Raccolta Diretta da Clientela / Nr. Sportelli	28.156	26.591
Spese per il personale / Margine di intermediazione	40,4%	39,3%
Risultato Lordo di Gestione / Patrimonio Netto	3,6%	2,6%
Costi operativi / Totale Attivo	2,1%	2,3%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

A fronte di 9 comuni bancati (Spello, Foligno, Bettona, Bastia Umbra, Assisi, Trevi, Perugia, Gualdo Cattaneo, Norcia) con 12 Filiali e 1 sede distaccata, l'Area di competenza

territoriale si estende a 30 comuni; tale territorio di competenza si estende all'Umbria, alle Marche ed al Lazio.

L'organico aziendale, alla fine del 2018, si è attestato a nr. 76 unità, di cui una unità con contratto di part-time. L'organico è costituito, al 31.12.2018, da nr. 63 risorse appartenenti alla categoria delle aree professionali, nr. 12 risorse che appartengono alla categoria dei quadri direttivi (in aumento di una unità rispetto al periodo precedente) ed, infine, nr. 2 dirigenti.

L'intera compagine è stata destinataria, nel corso del 2018, di attività formativa, in parte obbligatoria, per un totale di circa 2.000 ore, articolatasi in materia di antiriciclaggio, finanza, sicurezza, credito, contabilità, organizzazione, attività commerciale e sistemi informativi.

L'attività formativa è stata svolta sia in aula sia con tecniche formative a distanza (videoconferenze, autoformazione on-line), con il supporto di strutture interne, Federazione Lazio, Umbria e Sardegna, ABI, Banking Care e società prodotto del Credito Cooperativo.

3.1 Sedi distaccate

Si da atto che la Nostra Banca opera anche attraverso sede distaccata sita in Norcia, Via Mazzini.

Si ricorda che la Banca aveva ricevuto l'autorizzazione per l'istituzione della sede distaccata da parte di Banca d'Italia nel Luglio 2016.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

In tema di articolazione territoriale della rete sportelli si segnala che nel corso del 2018 l'operatività della sede distaccata di Norcia, attiva in una installazione prefabbricata removibile dal 2017, è stata trasferita nei locali di Via Mazzini.

Inoltre, l'organo amministrativo della Banca ha deliberato, subordinatamente all'autorizzazione della Capogruppo CCB, l'apertura di una nuova filiale a Spoleto. Nonostante debba essere ancora esperito l'iter burocratico finalizzato all'ottenimento di tutte le autorizzazioni propedeutiche all'apertura, si prevede che la nuova filiale possa essere ragionevolmente inaugurata entro l'esercizio 2019.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha anche deliberato la chiusura della filiale del centro storico di Spello, sempre subordinatamente all'autorizzazione della Capogruppo CCB.

Per quanto concerne il profilo organizzativo e procedurale si evidenziano le seguenti informazioni.

Dal punto di vista più strettamente attinente all'Information Technology, il 2018 ha rappresentato il primo vero esercizio di utilizzo a pieno regime dell'applicativo Phoenix,

infrastruttura sulla quale, non più tardi di una dozzina di mesi fa, è stata ultimata la migrazione dell'intero sistema informatico della Banca. Tale decisione, assunta in una ottica di continuo miglioramento dell'efficienza dei processi esterni ed interni e dei servizi offerti alla clientela, ha permesso di conseguire economie di scala a livello organizzativo.

Per quanto riguarda la predisposizione del presente bilancio, la Nostra Banca, come le altre banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca, ha utilizzato l'applicativo Sibill.

Nel corso dell'esercizio 2018, sempre nell'ottica dell'adesione al neo-costituito Gruppo, la Nostra Banca ha continuato nel percorso di revisione ed adeguamento dei regolamenti interni alle normative vigenti.

- Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

- **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;

- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non

supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

- **Impairment**

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”⁷. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello

⁷ Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

- ***Hedge accounting***

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

- ***Impatti economici e patrimoniali***

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A – Politiche contabili).

- ***Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive***

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari ad euro 3 mila;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari ad euro 114 mila;

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa non ha avuto alcun effetto sulla fiscalità differita attiva/passiva a conto economico della banca in quanto l'applicazione del nuovo ECL Model ha determinato la rilevazione di riprese di valore su crediti in contropartita della riserva da FTA da IFRS9.

- *Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori*

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita

delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443).

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

- ***Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi***

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della

- pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
 - l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
 - l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Integrare canali di comunicazione ed aspetti commerciali significa, per la BCC, allineare e sfruttare tutti gli sforzi di marketing e comunicazione realizzati a livello nazionale sul brand Credito Cooperativo e sulla gamma prodotti di Sistema, con le iniziative e le politiche promosse a livello locale.

L'adozione divulgativa è riuscita a sviluppare costanti azioni di comunicazione sui principali mass media tradizionali, con redazionali su carta stampata che hanno esaltato la funzione economica, sociale e culturale del Nostro Istituto, assicurando alla Nostra Banca grande visibilità sia su testate a tiratura nazionale sia su testate regionali/locali e con passaggi su TV locali.

Il tema della multicanalità è divenuto sempre più elemento fondamentale di competitività anche nel sistema bancario. Per la Nostra BCC, questo assume un carattere ancora più rilevante per la necessità di conciliare il carattere locale della propria operatività con la digitalizzazione delle informazioni e delle esperienze d'acquisto. Attenzione è stata dedicata, in continuità con i precedenti esercizi, al continuo aggiornamento del sito internet aziendale www.bccspelloebettona.it ed al profilo facebook, con l'obiettivo di mantenere un legame costante con base sociale e clientela ed ottenere al contempo un feedback sul gradimento di iniziative di marketing, aggregative e culturali promosse. Anche il club dei Giovani Soci BCC si è dotato di un profilo facebook per comunicare in modo rapido ed efficace con i loro coetanei.

Dal punto di vista commerciale, il 2018 è stato caratterizzato da una sempre crescente diversificazione del sistema d'offerta alla clientela, sul lato degli impieghi, della raccolta e dei servizi, per venire incontro a mutate ed accresciute esigenze della clientela privata ed impresa, a cui si è affiancata una maggiore professionalizzazione del personale ottenuta con una costante attività formativa.

La Raccolta Diretta ha registrato un incremento significativo rispetto al precedente esercizio, così come è aumentata la raccolta indiretta (risparmio amministrato e risparmio gestito). Ciò si è reso possibile grazie all'attività consulenziale della Nostra rete commerciale e, per quanto riguarda la raccolta indiretta, dalla promozione di prodotti di risparmio gestito dal movimento cooperativo.

Ancora nel 2018 si è avuto un consistente sviluppo dei prodotti di banca assicurazione; tale comparto assicurativo è stato sviluppato sia sul lato della raccolta, grazie alla sensibilizzazione della clientela in merito alle tematiche della tutela del capitale e del passaggio generazionale, sia dal lato della protezione della persona e del credito.

Dal lato degli impieghi ad imprese e famiglie, la Banca ha mantenuto una propensione alla concessione bilanciata da una attenta valutazione del rischio; gli impieghi lordi alla clientela si mantengono in linea con il dato dei precedenti esercizi.

E' proseguita una efficace operatività con il Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale, la cui configurazione "pubblica" consente di erogare importanti

finanziamenti chirografari alle Micro, Piccole e Medie imprese appartenenti ai diversi settori economici.

E' sempre in essere il sistema di supporto al credito per le Imprese costituito dalle Convenzioni con i Consorzi Fidi locali, in particolare con Gepafin S.p.A..

Continua il sostegno alle imprese per finanziare sia le esigenze di liquidità ordinarie sia gli investimenti strumentali. Inoltre, la Nostra Banca è sempre vicina agli imprenditori per affiancarli negli impegni di fine esercizio (tredicesime, tributi, quote TFR, acconti e saldi di imposte), con trattamento differenziato a favore dei Soci.

Infine, per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie, è stato rinnovato, ancora nel 2018, il prodotto a sostegno dell'acquisto della casa denominato "Casa Mia", già lanciato con successo a partire dal 2016. Tale prodotto consente di sottoscrivere sia una formula a tasso fisso sia una formula a tasso variabile.

Contestualmente, ancora nel corrente esercizio, la Nostra Banca ha ulteriormente contribuito alla ripresa del mercato del credito al consumo con il prodotto "Piccolo Prestito".

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla

Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le necessarie funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. Tali Funzioni sono la Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), la Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management), la Funzione di Conformità alle norme (Compliance), la Funzione di Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree, vengono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di

Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. Inoltre, fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni Aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale; tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e di quelli concernenti l'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
 l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
 la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
 la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
 la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

- *Controlli di linea*

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di

competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia ed adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

- Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

La società incaricata della revisione legale dei conti è la Audirevi S.r.l. il cui contratto scade con l'approvazione del presente bilancio.

- Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio

risultati complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e

del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione col fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

1. La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché

l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

2. La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le funzioni di controllo Internal Auditing, Compliance ed Antiriciclaggio presso le strutture dedicate della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna, mantenendo al proprio interno il Responsabile Internal auditing individuato nell'amministratore Indipendente ed i rispettivi Referenti interni di Funzione, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici

riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di

partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza periodica agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del corrente esercizio si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione, Sistemi informativi, Contabilità, bilancio e segnalazioni, Antiriciclaggio, Trasparenza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di

verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

3. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Al 31 dicembre 2018 la compagine sociale è composta da nr. 2.588 Soci.

Nel corso del 2018 la Banca ha sospeso l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale in quanto non vi erano certezze, a livello normativo, circa l'esenzione della applicazione del Tuf per la sottoscrizione od acquisto di nuove azioni.

Il Decreto-Legge del 23.10.2018 n. 119 ha confermato, all'art. 20, l'esenzione della applicazione del Tuf per la sottoscrizione o acquisto di azioni di valore non superiore a 1.000 euro.

Pertanto, alla luce di questo necessario chiarimento del legislatore, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nell'adunanza del 9 gennaio 2018, di riprendere l'attività di acquisizione delle domande di ammissione nella compagine sociale.

L'evoluzione della base sociale circa le zone di competenza della loro acquisizione, l'incidenza di persone fisiche e giuridiche, la suddivisione per fasce di età e sesso e la dinamica delle attività di impiego/rischio/raccolta risulta dalle tabelle di seguito riportate.

Evoluzione Base sociale per Filiale - Zona Territoriale					
Filiale - zona Territoriale	2018		2017		Variazione
	Numero	%	Numero	%	
Spello Sede	558	22%	550	21%	8
Spello Centro Storico	60	2%	62	2%	(2)
Spello Capitan Loreto	103	4%	103	4%	-
Totale zona Spello	721	28%	715	28%	6
Foligno 1	263	10%	266	10%	(3)
Foligno 2	176	7%	173	7%	3
Gualdo Cattaneo	139	5%	142	5%	(3)
Trevi	67	3%	72	3%	(5)
Totale zona Foligno Trevi Gualdo	645	25%	653	25%	(8)
Bastia Umbra	259	10%	261	10%	(2)
Costano	187	7%	188	7%	(1)
Petrignano d'Assisi	143	6%	146	6%	(3)
Passaggio di Betona	138	5%	138	5%	-
Totale zona Bastia Assisi Bettona	727	28%	733	28%	(6)
Perugia	247	10%	251	10%	(4)
Norcia	248	10%	245	9%	3
TOTALE GENERALE	2.588	100%	2.597	100%	(9)

Composizione Base Sociale					
Filiale - zona Territoriale	2018		2017		
	Numero	%	Numero	%	Variazione
Persone fisiche	1.934	75%	1.938	75%	(4)
Persone giuridiche	654	25%	659	25%	(5)
TOTALE GENERALE	2.588	100%	2.597	100%	(9)

Composizione di Genere Soci persone fisiche					
Filiale - zona Territoriale	2018		2017		
	Numero	%	Numero	%	Variazione
Donne	454	23%	454	23%	-
Uomini	1.480	77%	1.484	77%	(4)
TOTALE GENERALE	1.934	100%	1.938	100%	(4)

Composizione per fasce di età di Soci persone fisiche					
Filiale - zona Territoriale	2018		2017		
	Numero	%	Numero	%	Variazione
Inferiori a 30 anni	107	6%	124	6%	(17)
tra 30 e 50 anni	601	31%	634	33%	(33)
tra 50 e 65 anni	728	38%	718	37%	10
oltre 65 anni	498	26%	462	24%	36
TOTALE GENERALE	1.934	100%	1.938	100%	(4)

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 richiamato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,48% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevanti alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore di soci a ponderazione zero e a ponderazione zero sul totale delle attività a rischio.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n.45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nel corso dell'esercizio.

Per quanto riguarda la raccolta diretta, la percentuale dei rapporti di raccolta diretta dei soci rispetto al totale è pari al 24,6%; sono 1.782 i soci che intrattengono rapporti di raccolta diretta per complessivi euro 90 milioni circa.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,13%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Si evidenzia che, nel corso dell'esercizio, la Nostra Banca non ha subito alcun accertamento di tipo ispettivo da parte di Organismi di Vigilanza.

7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si hanno a partire dal periodo d'imposta 2019.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 12 ottobre 2018 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 18 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 19 settembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di

direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12 ottobre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

INDAGINI PROMOSSE DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI SPOLETO

Si é avuto notizia che sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Spoleto inerenti i rapporti intercorsi tra il Comune di Norcia e la Banca.

I fatti richiamati non costituiscono evento di rischio che richiedano specifici stanziamenti in bilancio al 31.12.2018.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state pertanto poste in essere né operazioni di maggior rilevanza né di minor rilevanza e nemmeno operazioni di importo esiguo che non abbiano riscontrato il parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Infine, si ricorda che il bilancio al 31 marzo 2019 rappresenterà il primo bilancio consolidato del neo-costituito Gruppo Bancario.

11. PIANIFICAZIONE 2019

Alla data di redazione del presente bilancio la Nostra Banca è ancora in fase di definizione della pianificazione strategica 2019. Il Budget 2019 terrà conto delle indicazioni e delle linee guida della Capogruppo Cassa Centrale Banca e sarà oggetto di condivisione con la Capogruppo medesima.

Per quanto concerne il **Prodotto Bancario**, nel 2019 la Nostra Banca si aspetta un incremento delle masse da clientela, da conseguirsi sia attraverso la raccolta diretta sia attraverso la crescita del risparmio gestito-assicurativo.

Dal lato degli impieghi, è previsto un incremento degli stessi, volto al sostegno di famiglie ed imprese del territorio.

Inoltre, la Banca si attende di realizzare un incremento complessivo tanto della clientela (clienti, conti correnti e numero di rapporti) quanto delle commissioni.

Per quanto riguarda la gestione degli **NPLS**, la Banca ha come obiettivo di realizzare una ulteriore riduzione del credito deteriorato nel corso del 2019.

Per quanto concerne le attese di **redditività**, la Banca ha come obiettivo quello di migliorare il risultato di esercizio del 2018 da realizzarsi, principalmente, mediante un incremento del margine di interesse ed una riduzione dei costi operativi.

Infine, per quanto riguarda i **fondi propri**, le ipotesi di pianificazione fanno ragionevolmente prevedere, anche per l'esercizio 2019, il conseguimento di coefficienti di patrimonio ben superiori a quelli regolamentari.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad euro 575.767. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione del risultato:

Destinazione dell'utile dell'esercizio	Importo
Riserva Legale (*)	488.494
Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (**)	17.273
Fondo beneficenza e mutualità	70.000
Totale Utile d'esercizio al 31 dicembre 2018	575.767

(*) pari almeno al 70% degli utili netti annuali

(**) pari al 3% degli utili netti annuali

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa.

13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

l'esercizio appena passato ha rappresentato un momento di importante cambiamento con la definitiva entrata in vigore della Riforma del Credito Cooperativo. A partire, quindi, dal primo gennaio 2019, la Nostra e la Vostra Banca fa ufficialmente parte del neo-costituito Gruppo Bancario "Cassa Centrale Banca".

Tale evento deve essere da noi sfruttato in maniera da permettere alla Nostra Banca ed a tutte le Banche di Credito Cooperativo aderenti di:

- ❑ potenziare la capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi attraverso l'esercizio di una mutualità sempre crescente;
- ❑ accrescere la capacità di essere di supporto alla nascita ed alla crescita delle imprese ed alla loro apertura anche ai mercati europei ed internazionali;
- ❑ assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare ed a sostenere l'innovazione, in particolare delle start-up giovanili.

Insomma, la mission che la Nostra Banca si deve prefiggere è quella di mantenere la propria vocazione locale ed, al contempo, ragionare sempre di più in una ottica globale; una visione del tipo "stay local & think global" sarà sempre più decisiva per sostenere lo sviluppo delle nostre imprese e dei nostri cittadini.

27 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL C.C.

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Spello e Bettona,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Audirevi S.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 446.010.764
Passivo e Patrimonio netto	€ 445.434.997
Utile dell'esercizio	€ 575.767

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.004.913
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ (429.146)
Utile dell'esercizio	€ 575.767

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Audirevi S.r.l. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente

con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Audirevi S.r.l. in data 15 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°24 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchica – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ex art. 52 del T.u.b. in materia di poteri delegati.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello lì, 15 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Dott. Alessio Cecchetti (Presidente)

Dott. Ruggero Campi (Sindaco Effettivo)

Dott. Fabio Castellani (Sindaco Effettivo)

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA
SOCIETA' COOPERATIVA
Società Cooperativa**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10 del Regolamento
(UE) n.537/2014

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10 del Regolamento
(UE) n.537/2014

Ai soci della

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA
CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31.12.2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'articolo 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

<i>Aspetti chiave della revisione contabile</i> Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - “Strumenti finanziari”	<i>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile</i>
A far data dal 1° gennaio 2018 la Banca ha adottato il principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di <i>impairment</i>. La Banca ha altresì deciso di avvalersi della facoltà secondo cui non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto con l’esercizio precedente. <i>Nella Parte A – POLITICHE CONTABILI della Nota Integrativa Sezione 4 – Altri aspetti</i> vengono riportate le scelte metodologiche e gli impatti contabili. In particolare, la prima applicazione dell’IFRS 9 ha determinato al primo gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad Euro 8.377 mila. Le novità principali introdotte dall’IFRS 9 hanno comportato che gli strumenti finanziari vengano classificati in funzione del modello di business (“<i>Business Model</i>”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali e previsto un modello di <i>impairment</i> che si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, includendo numerose novità in termini di perimetro, <i>staging</i> dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD). In considerazione dell’accresciuta complessità operativa e dei significativi impatti contabili abbiamo considerato la prima applicazione dell’IFRS 9 un aspetto chiave della revisione del bilancio d’esercizio della Banca.	La nostra attenzione è stata preliminarmente rivolta agli aggiornamenti procedurali, regolamentari e organizzativi adottati dalla Banca per porre in essere la transizione pianificata, all’adozione dei modelli di valutazione e misurazione richiesti dall’IFRS e la loro appropriatezza e conformità ai requisiti previsti nonché ai relativi effetti. Sono stati ottenuti i verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca. Sono state esaminate le indicazioni provenienti dagli <i>outsourcer</i> dei sistemi informativi, dai servizi federativi nazionali e regionali, dalla capogruppo del costituendo gruppo bancario nonché discusse le evoluzioni interpretative e applicative. Si è effettuata la comprensione e l’analisi critica delle policy contabili e della documentazione tecnico metodologica con particolare riferimento agli aspetti rilevanti riguardanti i <i>Business Model</i>, i flussi di cassa contrattuali e gli aspetti valutativi riguardanti i modelli di <i>impairment</i>. Sono stati svolti test di verifica sulla completezza e accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base dei <i>Business Model</i> definiti e delle risultanze dei test SPPI sui flussi di cassa contrattuali. Verifiche, anche di ragionevolezza, sono state effettuate sull’applicazione dei modelli di <i>impairment</i>, sull’allocazione dei portafogli ai vari stadi di rischio, sull’utilizzo di informazioni per la stima delle perdite attese nonché la verifica della correttezza dei relativi calcoli. Sono stati inoltre verificati i saldi di apertura in considerazione del fatto che l’IFRS 9 è stato adottato a partire dal primo gennaio 2018, controllando la conformità al nuovo principio delle scelte e operazioni contabili operate nonché dell’informativa fornita.

<i>Aspetti chiave della revisione</i> Classificazione e Valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	<i>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile</i>
Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela a voce 40 b) dell'attivo per complessivi Euro 345.596 mila, comprensivi di deteriorati netti pari a Euro 21.553 mila, a fronte di crediti deteriorati lordi pari a Euro 37.169 mila, per un grado di copertura pari al 42% circa. Tenuto conto di quanto sopra riferito in merito ai cambiamenti introdotti dall'IFRS 9 - strumenti finanziari e della rilevanza del valore di bilancio e dell'incidenza dei crediti deteriorati, è stata rivolta particolare attenzione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela. In relazione alla classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee la Società applica la normativa di settore di riferimento oltre che le proprie disposizioni interne, che disciplinano le modalità operative e gli aspetti da considerare ai fini della classificazione. Al fine della determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Società ha adottato specifici processi di stima e modalità di valutazione. Tali processi di stima e modalità di valutazione sono caratterizzati da elementi di soggettività, e quindi soggetti per loro natura ad incertezza, nonché a molteplici variabili quali principalmente l'esistenza di possibili perdite di valore, il valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi e i relativi tempi di recupero. Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione dell'eventuale presenza di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie della Banca e quindi dei derivanti flussi di cassa attesi. La modifica rispetto al valore stimato di tali variabili può comportare delle variazioni del valore recuperabile dei crediti stessi, basato sull'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili e disponibili alla data di valutazione.	Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure: • Verifiche sulla prima applicazione dell'IFRS9, con analisi delle politiche, procedure e modelli utilizzati dalla Banca sia per la classificazione dei crediti (staging) che per la determinazione delle perdite attese su base analitica e collettiva; • analisi delle procedure e processi aziendali e verifiche sui controlli operati dalla Società, rilevanti ai fini del processo di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati; • analisi sull'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere, analisi delle risultanze delle verifiche condotte dall'Internal Audit aziendale; • analisi del modello di valutazione adottato e verifica su base campionaria, della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle variabili oggetto di stima; • svolgimento di procedure di analisi comparativa in relazione agli scostamenti più significativi intervenuti nella voce rispetto all'esercizio precedente; • verifiche su base campionaria della classificazione in bilancio e della valutazione delle diverse categorie di credito deteriorato, secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile; • Analisi dell'informativa di bilancio fornita dalla Società in conformità a quanto previsto dai principi contabili applicabili e alla normativa di settore.

L'informativa sugli aspetti sopra descritti è riportata in Nota Integrativa:

Parte A – Politiche contabili

*Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale,
Sezione 4 dell'attivo*

*Parte C - Informazioni sul conto economico,
Sezione 8*

*Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative
politiche di copertura*

La classificazione e la valutazione dei crediti è stata ritenuta un'area chiave nell'ambito della nostra attività di revisione in considerazione della complessità e della soggettività del processo di stima adottato dalla Società, come sopra descritto, soggetto a molteplici variabili.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'articolo 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio,

dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. ci ha conferito in data 25/04/2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con

quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

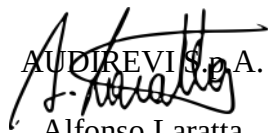
Gli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 15 aprile 2019



AUDIREVI S.p.A.
Alfonso Laratta
(Socio)

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2018

**SCHEMI DI BILANCIO
E
NOTA INTEGRATIVA**

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.068.404	3.163.559
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	767.023	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	767.023	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71.842.186	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357.903.755	
	a) crediti verso banche	12.307.168	
	b) crediti verso clientela	345.596.587	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		2.284.111
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		112.182.570
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		17.900.366
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		272.965.016
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	3.370.751	3.589.797
90.	Attività immateriali	-	-
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	6.235.344	5.027.312
	a) correnti	1.146.814	1.168.037
	b) anticipate	5.088.530	3.859.275
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	2.823.301	5.072.577
	Totale dell'attivo	446.010.764	422.185.309

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	407.891.069	
	a) debiti verso banche	41.866.644	30.098.927
	b) debiti verso la clientela	360.272.458	333.243.568
	c) titoli in circolazione	5.751.968	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		12.436.994
20.	Passività finanziarie di negoziazione	51.797	90.498
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	120.012	158.419
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	997.301	1.231.149
	a) correnti	-	-
	b) differite	997.301	1.231.149
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	6.556.196	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.400.723
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	961.237	984.031
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.837.911	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.150.267	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		880.079
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	687.643	880.079
110.	Riserve da valutazione	(30.873)	2.607.963
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	24.497.982	31.744.293
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.537.266	2.550.039
160.	Capitale	15.098	15.150
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	575.767	743.475
	Totale del passivo e del patrimonio netto	446.010.764	422.185.309

CONTO ECONOMICO

	Voci	Dicembre 2018	Dicembre 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	10.549.425 889.236	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		10.097.526
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.038.243)	(2.062.141)
30.	Margine di interesse	8.511.182	8.035.384
40.	Commissioni attive	4.467.262	4.310.889
50.	Commissioni passive	(668.058)	(596.290)
60.	Commissioni nette	3.799.204	3.714.599
70.	Dividendi e proventi simili	-	39.114
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.248	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.880)	(5.596)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	763.620	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	450.037	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	313.092	
	c) <i>passività finanziarie</i>	491	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(15.168)	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(15.168)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(3.546)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.056.791
	a) <i>crediti</i>		-
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		2.051.162
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>passività finanziarie</i>		5.629
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		(124.578)
120.	Margine di intermediazione	13.079.207	13.712.169
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.861.142)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.804.612)	
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(56.529)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(2.974.758)
	a) <i>crediti</i>		(2.689.385)
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		-
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>altre operazioni finanziarie</i>		(285.373)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28.060)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.190.005	10.737.411

Segue

150.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.190.005	10.737.411
160.	Spese amministrative:	(10.425.496)	(10.532.644)
	a) spese per il personale	(5.277.736)	(5.391.502)
	b) altre spese amministrative	(5.147.760)	(5.141.143)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	245.849	
	a) impegni e garanzie rilasciate	190.057	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		<i>(203.000)</i>
	b) altri accantonamenti netti	55.793	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(244.100)	(287.564)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.238.654	1.249.257
210.	Costi operativi	(9.185.092)	(9.773.951)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.004.913	963.461
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(429.146)	(219.985)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	575.767	743.475
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	575.767	743.475

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	576	743
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(115)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	20	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	14	(1)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.558)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	(1.291)
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.639)	(1.292)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(2.063)	(548)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	15.150		15.150	-			-	(52)						15.098
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.550.039		2.550.039	-		-	-	(12.773)						2.537.266
Riserve:														
a) di utili	32.496.571		32.496.571	671.171		-	-	-	-					33.167.742
b) altre	(752.278)	(7.917.482)	(8.669.760)	-		-	-	-	-		-	-		(8.669.760)
Riserve da valutazione	2.607.963	-	2.607.963			-							(2.638.836)	(30.873)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	743.475	-	743.475	(671.171)	(72.304)								575.767	575.767
Patrimonio netto	37.660.920	(7.917.482)	29.743.438	-	(72.304)	-	-	-	-	-	-	-	(2.063.069)	27.595.240

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1. 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	13.617		13.617	-			1.563	(31)						15.150
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.302.032		2.302.032	-		-	248.937	(930)						2.550.039
Riserve:														
a) di utili	30.259.757	-	30.259.757	2.236.814		-	-	-	-					32.496.570
b) altre	(752.278)	-	(752.278)	-		-	-	-	-		-	-		(752.278)
Riserve da valutazione	3.899.621	-	3.899.621			-							(1.291.658)	2.607.963
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	2.512.179	-	2.512.179	(2.236.814)	(275.365)								743.475	743.475
Patrimonio netto	38.234.928	-	38.234.928	-	(275.365)	-	250.500	(961)	-	-	-	-	(548.183)	37.660.920

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	2.686.760	7.009.158
- risultato d'esercizio (+/-)	575.767	743.475
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	- 86.647	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		163.832
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	8.880	51.138
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.861.142	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		5.619.282
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	- 244.100	287.564
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	- 245.849	312.890
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	55.793	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	- 238.226	- 169.023
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	- 36.004.737	18.787.022
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	30.402	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	181.270	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.978.421	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 360.708.367	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		867
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		64.416
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		28.425.551
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		9.901.931
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		4.744.681
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		- 23.901.157
- altre attività	320.513.538	- 449.267

Segue

3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	33.333.005	- 25.597.033
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.111.581	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		- 30.068.077
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		29.503.371
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		- 24.063.424
- passività finanziarie di negoziazione	- 38.701	- 42.538
- passività finanziarie designate al fair value	-	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- altre passività	1.260.125	
- altre passività (ex IAS 39)		- 926.366
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	15.028	199.147
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	39.114
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	39.114
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 25.054	- 76.383
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	- 25.054	- 76.383
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	- 25.054	- 37.269
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	- 12.825	249.539
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 72.304	- 22.304
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 85.129	227.235
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 95.154	389.114
LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita		
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.163.559	2.774.445
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 95.154	389.114
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.068.404	3.163.559

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della*

continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche

“Business Model”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (‘*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*’) Test (di seguito, anche ‘*Test SPPI*’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le

variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
- o '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - o '*Hold to collect and sell*' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI* è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito

cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;

- o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 0,5 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 7,8 milioni di euro, al lordo delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	3.164	3.164	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	2.284	0	0	0	0	0	0	2.284	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.183	0	0	0	0	75.916	0	36.267	0	0	0	0	0	0	0	0	0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Crediti verso banche	17.900	0	0	0	0	0	17.900	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70. Crediti verso la clientela	272.965	0	0	0	1.186	0	0	271.779	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80. Derivati di Copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100. Partecipazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110. Attività materiali	3.590	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.590	0	0	0	0	0
120. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130. Attività fiscali	5.027	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.168	3.859	0	0
a) correnti	1.168	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.168	0	0	0
b) anticipate	3.859	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.859	0	0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150. Altre attività	5.073	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.073
Totale dell'attivo	422.185	3.164	0	0	1.186	75.916	17.900	310.330	0	0	0	3.590	0	1.168	3.859	0	5.073

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie (-) Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				garanzie	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi					d) altri oneri				
10. Debiti verso banche	30.099	30.099	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
20. Debiti verso la clientela	333.244	0	333.244	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
30. Titoli in circolazione	12.437	0	0	12.437	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
40. Passività finanziarie di negoziazione	90	0	0	0	90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
60. Derivati di copertura	158	0	0	0	0	0	158	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
80. Passività fiscali	1.231	0	0	0	0	0	0	0	0	1.231	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
a) correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
b) differite	1.231	0	0	0	0	0	0	0	0	1.231	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
100. Altre passività	5.401	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.401	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
110. Trattamento di fine rapporto del personale	984	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	984	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
120. Fondi per rischi e oneri	880	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	880	0	0	0	0	0	0	0	0	
a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
b) altri fondi	880	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	880	0	0	0	0	0	0	0	0	
130. Riserve da valutazione	2.608	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.608	0	0	0	0	0	0	0	
140. Azioni rimborsabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
150. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
160. Riserve	31.744	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	31.744	0	0	0	0	
170. Sovrapprezzi di emissione	2.550	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.550	0	0	0	
180. Capitale	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	0	0	
190. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	743	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	743	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.185	30.099	333.244	12.437	90	0	158	0	0	1.231	0	5.401	984	0	0	880	2.608	0	0	31.744	2.550	15	0	743	

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
Circolare 262/2005 5° aggiornamento					
10. Cassa e disponibilità liquide	3.164	0	0	0	3.164
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	223	-231	8	0	0
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.186	-231	8	0	963
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.916	0	-39	0	75.877
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.470	-340	-7.130	0	0
a) crediti verso banche	17.900	0	-3	0	17.898
b) crediti verso clientela	310.330	-340	-7.127	0	302.862
50. Derivati di Copertura	0	0	0	0	0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0
70. Partecipazioni	0	0	0	0	0
80. Attività materiali	3.590	0	0	0	3.590
90. Attività immateriali	0	0	0	0	0
100. Attività fiscali	5.027	0	0	0	5.027
a) correnti	1.168	0	0	0	1.168
b) anticipate	3.859	0	0	0	3.859
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0
120. Altre attività	5.073	0	0	0	5.073
Totale attivo	100.462	-571	-7.161	0	92.730

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	375.779	0	0	0	375.779
a) debiti verso banche	30.099	0	0	0	30.099
b) debiti verso clientela	333.244	0	0	0	333.244
c) titoli in circolazione	12.437	0	0	0	12.437
20. Passività finanziarie di negoziazione	90	0	0	0	90
30. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
40. Derivati di copertura	158	0	0	0	158
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0
60. Passività fiscali	1.231	0	0	0	1.231
a) correnti	0	0	0	0	0
b) differite	1.231	0	0	0	1.231
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0
80. Altre passività	5.401	0	0	0	5.401
90. Trattamento di fine rapporto del personale	984	0	0	0	984
100. Fondi per rischi e oneri	880	0	646	0	1.526
a) impegni e garanzie rilasciate	0	0	646	0	646
b) quiescenze e obblighi simili	0	0	0	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	880	0	0	0	880
110. Riserve da valutazione	2.608	0	0	0	2.608
120. Azioni Rimborsabili	0	0	0	0	0
130. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0
140. Riserve	31.744	-571	-7.807	0	23.367
150. Sovrapprezzi di emissione	2.550	0	0	0	2.550
160. Capitale	15	0	0	0	15
170. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	743	0	0	0	743
Totale Passivo	422.185	-571	-7.161	0	414.453

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;

- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Audirevi S.r.l., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25 aprile 2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2010/2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli

interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione” e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all’attività finanziaria ha l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);

- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al

fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il

valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in questa categoria.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non

ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta passività che rientrano in tale categoria.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di

determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni

e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta tale fattispecie.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di

uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli

strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr.

pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	dicembre-2018			dicembre-2017		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	0	561	206	0	0	2.284
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	2.284
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	561	206	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.229	42	7.571	104.412	0	7.771
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale	64.229	603	7.777	104.412	0	10.055
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	52	0	0	90	0
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	120	0	0	158	0
Totale	0	172	0	0	249	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	2.284	0	2.284	0	7.771	0	0	0
2. Aumenti	206	0	0	206	2	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	2	0	0	0
2.2 Profitti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	206	0	0	206	0	0	0	0
3. Diminuzioni	2.284	0	2.284	0	159	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui Minusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	2.284	0	2.284	0	159	0	0	0
4. Rimanenze finali	206	0	0	206	7.613	0	0	0

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357.904	80.467	522	283.727	290.865	670	311.748	0
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	357.904	80.467	522	283.727	290.865	670	311.748	0
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	407.891	0	0	407.891	375.779	12.437	363.342	0
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	407.891	0	0	407.891	375.779	12.437	363.342	0

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	3.068	3.164
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	0	0
Totale	3.068	3.164

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 22 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non presenta tale fattispecie.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

La Banca non presenta tale fattispecie.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non presenta tale fattispecie.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non presenta tale fattispecie.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	561	206
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	561	206
Totale	0	561	206

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Finanziamenti" è composta da polizze assicurative di capitalizzazione (livello 2) e da mutui erogati ai fondi di garanzia delle BCC per acquisto di crediti deteriorati dalle banche in crisi (livello 3).

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	0
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	0
2. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	767
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	767
di cui: imprese di assicurazione	561
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	767

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	64.229	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	64.229	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	7.613
3. Finanziamenti	0	0	0
Totale	64.229	0	7.613

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	64.271
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	64.229
c) Banche	42
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	7.571
a) Banche	6.200
b) Altri emittenti:	1.371
- altre società finanziarie	1.172
di cui: imprese di assicurazione	0
- società non finanziarie	200
- altri	0
3. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	71.842

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	64.366	0	0	0	95	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	64.366	0	0	0	95	0	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	0

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	TOTALE dicembre-2018					
Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	12.307	0	0	0	0	0
1. Finanziamenti	12.307	0	0	0	0	0
1.1 Conti correnti e depositi a vista	8.791	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	3.276	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	240	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
- Altri	240	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
Totale	12.307	0	0	0	0	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" si riferisce al pegno in contanti costituito presso ICCREA banca S.p.A. in base all'accordo di compensazione bilaterale di contratti avente ad oggetto i derivati OTC (Cash Collateral EMIR).

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	TOTALE dicembre-2018					
Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	239.312	21.553	0	0	0	0
1.1. Conti correnti	25.444	1.484	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	156.686	18.691	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.462	384	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	45.720	994	0	X	X	X
Titoli di debito	84.731	0	0	80.467	522	0
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	84.731	0	0	80.467	522	0
Totale	324.043	21.553	0	80.467	522	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" sono compresi:

- buoni postali fruttiferi per 3.138 mila euro;
- depositi cauzionali per 74 mila euro.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	84.731	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	84.324	0	0
b) Altre società finanziarie	407	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	239.312	21.553	0
a) Amministrazioni pubbliche	1.469	0	0
b) Altre società finanziarie	4.337	29	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	104.997	12.838	0
d) Famiglie	128.508	8.686	0
Totale	324.043	21.553	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	84.443	0	588	0	119	181	0	0
Finanziamenti	212.443	6.887	43.047	37.169	723	3.149	15.616	381
Totale	296.886	6.887	43.636	37.169	841	3.330	15.616	381
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Non si procede alla compilazione della presente Sezione.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.8 Restrizioni significative

7.9 Altre informazioni

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	3.371	3.590
a) terreni	515	515
b) fabbricati	2.613	2.742
c) mobili	149	196
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	94	136
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
Totale	3.371	3.590
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	515	4.298	1.049	0	1.844	7.706
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.556	853	0	1.707	4.116
A.2 Esistenze iniziali nette	515	2.742	196	0	136	3.590
B. Aumenti:	0	0	0	0	25	25
B.1 Acquisti	0	0	0	0	25	25
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni:	0	129	48	0	67	244
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	129	48	0	67	244
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	515	2.613	149	0	94	3.371
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.685	900	0	1.775	4.360
D.2 Rimanenze finali lorde	515	4.298	1.049	0	1.869	7.731
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non presenta tale fattispecie.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La Banca non presenta tale fattispecie. Pertanto si omette la compilazione della presente Sezione.

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.930	301	3.232
Immobilizzazioni materiali	22	4	26
Fondi per rischi e oneri	229	11	240
Perdite fiscali	0	0	0
Costi amministrativi	0	0	0
Altre voci	374	18	391
TOTALE	3.554	334	3.888

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	998	202	1.200
TFR	0	0	0
Altre voci	0	0	0
TOTALE	998	202	1.200

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	21	4	26
Plusvalenze rateizzate	0	0	0
Altre voci	2	0	2
TOTALE	24	4	28

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	130	26	156
Altre voci	676	137	813
TOTALE	806	163	969

Le imposte differite passive “Altre voci” sono riferibili alle rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.813	3.951
2. Aumenti	501	195
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	40	195
a) relative a precedenti esercizi	2	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	39	195
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	460	0
3. Diminuzioni	425	333
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	425	333
a) rigiri	425	333
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	0	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	0	0
b) altre	0	0
4. Importo finale	3.888	3.813

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.232	3.529
2. Aumenti	0	0
3. Diminuzioni	0	297
3.1 Rigiri	0	297
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	3.232	3.232

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	28	95
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	0	67
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	0	67
a) rigiri	0	67
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	28	28

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	47	55
2. Aumenti	1.661	7
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.661	7
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	1.661	7
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	507	15
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	47	15
a) rigiri	47	15
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	460	0
4. Importo finale	1.200	47

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite alle minus indeducibili sui Titoli posseduti.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.203	1.869
2. Aumenti	156	156
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	156	156
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	156	156
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	390	822
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	390	822
a) rigiri	390	822
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	969	1.203

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite all'annullamento delle plus non imponibili sui Titoli posseduti.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	0	-36	0	-36
Acconti versati (+)	894	193	0	1.087
Ritenute d'acconto subite(+)	6	0	0	6
Altri crediti di imposta (+)	0	0	5	5
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	67	67
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	900	157	72	1.128
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	17	0	0	17
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	0	0	2
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	19	0	0	19
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	919	16	72	1.147

In data 11/10/2018 è stato notificato avviso di accertamento per l'anno 2015 dalla Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Perugia. E' stata contestata una errata deduzione di spese amministrative con richiesta di maggiori imposte, sanzioni ed interessi per complessivi 68 mila euro. Alla data di redazione della Nota Integrativa è stato depositato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Perugia.

Nella voce "Altri crediti di imposta" è compreso il credito di imposta maturato sui finanziamenti concessi in base alla c.d. "moratoria tributi" sisma Umbria 2016.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate. Non si procederà, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

11.2 Altre informazioni

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120**12.1 Altre attività: composizione**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	855	926
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	0	0
Partite viaggianti - altre	31	16
Partite in corso di lavorazione	1.269	1.476
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	0	2.199
Debitori diversi per operazioni in titoli	0	0
Clienti e ricavi da incassare	442	164
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	120	158
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	92	111
Anticipi a fornitori	0	0
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0	0
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	0	0
Altri debitori diversi	13	23
Totale	2.823	5.073

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	0	X	X	X
2. Debiti verso banche	41.867	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.661	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	12.492	X	X	X
2.3 Finanziamenti	27.714	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
2.3.2 Altri	27.714	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X
2.5 Altri debiti	0	X	X	X
Totale	41.867	0	0	41.867

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	324.348	X	X	X	303.778	X	X	X
2 Depositi a scadenza	29.754	X	X	X	25.924	X	X	X
3 Finanziamenti	5.864	X	X	X	3.028	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
3.2 Altri	5.864	X	X	X	3.028	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
5 Altri debiti	307	X	X	X	513	X	X	X
Totale	360.272	0	0	360.272	333.244	0	0	333.244

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta interamente composta da partite riferibili alla clientela relative a titoli a pegno scaduti.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	5.752	0	0	5.752
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	5.752	0	0	5.752
2. altri titoli	0	0	0	0
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	0	0	0	0
Totale	5.752	0	0	5.752

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	dicembre-2018
a Verso banche	0
b Verso la clientela	0
c Titoli in circolazione	1.882
Totale	1.882

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emessa dalla Banca e sottoscritte dalla clientela, sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 992 mila euro, data di emissione 01/12/2010, tasso fisso del 5%, scadenza 01/12/2020;
- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 890 mila euro, data di emissione 15/06/2011, tasso fisso del 5%, scadenza 15/06/2021.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato; il rimborso avverrà in quote costanti durante gli ultimi 5 anni antecedenti la data di scadenza.

Il valore di bilancio dei titoli, pari a 1.882 mila euro è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

I prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Capitale di Classe 2 dei Fondi Propri della Banca nei limiti delle norme transitorie c.d. "Grandfathering", la quota computabile alla data di bilancio risulta quindi pari a 665 mila euro.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0
3. Titoli di debito	0	0	0	0	0
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	X
3.1.1 Strutturate	0	0	0	0	X
3.1.2 Altre obbligazioni	0	0	0	0	X
3.2 Altri titoli	0	0	0	0	X
3.2.1 Strutturati	0	0	0	0	X
3.2.2 Altri	0	0	0	0	X
TOTALE A	0	0	0	0	0
B.Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	0	52	0	X
1.1 Di negoziazione	X	0	0	0	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	0	52	0	X
1.3 Altri	X	0	0	0	X
2. Derivati creditizi	X	0	0	0	X
2.1 Di negoziazione	X	0	0	0	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	0	0	0	X
2.3 Altri	X	0	0	0	X
TOTALE B	X	0	52	0	X
TOTALE A+B	X	0	52	0	X

Legenda

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono state classificate in prima applicazione ISFR9 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e la differenza tra il fair value ed il costo ammortizzato imputata a riserva patrimoniale negativa.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value. Si ometterà, pertanto, la compilazione della presente Sezione.

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	888	0	120	0	1.019	0	158	0
1) Fair value	888	0	120	0	1.019	0	158	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	888	0	120	0	1.019	0	158	0

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	X	X	X	0	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	120	X	0	0	X	X	X	0	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
4. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	X	0	X	0
Totale attività	120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	0	X	0	0	0	0	X	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
Totale passività	0	X	0	X	0	0	0	0	0	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	0	X	0	0

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	993
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	0
Bonifici elettronici da regolare	0
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	0
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	314
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	373
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	0
Debiti verso il personale	227
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	276
Altre partite in corso di lavorazione	618
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	452
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	0
Aggiustamenti da consolidamento	0
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.235
Partite viaggianti passive	2
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	0
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	0
Creditori diversi - altre	65
Totale	6.556

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	984	970
B. Aumenti	13	14
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	13
B.2 Altre variazioni	0	1
C. Diminuzioni	36	0
C.1 Liquidazioni effettuate	21	0
C.2 Altre variazioni	14	0
D. Rimanenze finali	0	0
Totale	961	984

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 13 mila euro;

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 14 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	935	919
Variazioni in aumento	17	16
Variazioni in diminuzione	21	0
Fondo finale	930	935

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	13	13
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	0	0
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	13	13
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	0	0
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	0	0
- Trasferimenti	0	0
Diminuzioni	0	0
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	-14	1
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,55%	1,30%
- Tasso di inflazione atteso	1,00%	1,00%

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 168 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 64 mila euro.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,55% Iboxx Corporate rating AA durata + 10 years
- tasso atteso di inflazione: 1,00%
- tasso di turn-over: 1,93%
- tasso di anticipo: 2,04%
- tasso atteso di crescita salariale: 2,75% (solo per la valutazione dei Premi e delle BCC che maturano Service Cost).

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2011.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitivity sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- a) in caso di un incremento dello 0,5%, il TFR risulterebbe pari a 914 mila euro;
- b) in caso di un decremento dello 0,5% il TFR risulterebbe pari a 1.012 euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.150
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	688
4.1 controversie legali e fiscali	422
4.2 oneri per il personale	195
4.3 altri	70
Totale	1.838

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	376	0	880	1.256
B. Aumenti	974	0	93	1.068
B.1 Accantonamento dell'esercizio	974	0	43	1.018
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	50	50
C. Diminuzioni	200	0	286	486
C.1 Utilizzo nell'esercizio	200	0	189	389
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	97	97
D. Rimanenze finali	1.150	0	688	1.838

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	90	304	27	420
Garanzie finanziarie rilasciate	8	3	720	730
Totale	97	307	746	1.150

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non presenta tale fattispecie. Non si procederà, pertanto, alla compilazione delle presente tabella.

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	0	0
Garanzie finanziarie date	0	0	0
Altri impegni dati	0	0	0

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	0	0
2. Fondo per beneficenza e mutualità	70	117
3. Rischi e oneri del personale	195	196
4. Controversie legali e fiscali	422	568
5. Altri fondi per rischi e oneri	0	0
Totale	688	880

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 388 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 100 mila euro;
- azioni revocatorie per 288 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Contenzioso tributario, per 34 mila euro

E' stato notificato alla Banca un avviso di accertamento (nel quale vengono indicate maggiori imposte sui redditi - IRES/IRAP per 34 mila euro e pretese le corrispondenti sanzioni), a seguito dell'ispezione della Direzione Provinciale delle Entrate - Ufficio di Perugia, relativamente al periodo di imposta 2015.

L'avviso è stato impugnato presso la competente Commissione Tributaria Provinciale con apposito ricorso motivato. Pur valutando la correttezza del proprio operato la Banca ha effettuato prudenzialmente un accantonamento per 34 euro a fronte degli eventuali esborsi futuri da esso derivanti.

Rischi ed oneri per il personale, per 195 mila euro

L'importo si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 70 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 15 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.936	0
- interamente liberate	2.936	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.936	0
B. Aumenti	0	0
B.1 Nuove emissioni	0	0
- a pagamento:	0	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	0	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	10	0
C.1 Annullamento	10	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	0	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.926	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.926	0
- interamente liberate	2.926	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	15	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.537	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	32
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	33.201	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	2.172	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	0	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserva di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	37.926		0	32

Sono esposte le sole riserve utilizzabili, ossia quelle che alla data di bilancio presentano un saldo positivo.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	1.485	455	657	2.597
Numero soci: ingressi	0	0	0	0
Numero soci: uscite	4	0	5	9
Numero soci al 31 dicembre-2018	1.481	455	652	2.588

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	73.500	1.975	1.735	77.210	9.468
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	7.851	0	0	7.851	0
c) Banche	240	0	0	240	0
d) Altre società finanziarie	192	266	0	458	0
e) Società non finanziarie	49.168	1.064	1.369	51.602	0
f) Famiglie	16.049	644	366	17.059	9.468
Garanzie finanziarie rilasciate	8.606	278	1.459	10.343	9.903
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	1.352	0	0	1.352	1.433
d) Altre società finanziarie	284	0	0	284	0
e) Società non finanziarie	5.790	229	1.451	7.469	8.470
f) Famiglie	1.180	49	8	1.237	0

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.304 mila euro;
impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 844 mila euro;
impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti per 53 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58.228
4. Attività materiali	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

Il punto 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita è interamente composto da titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	193.136
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.604
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.691
2. altri titoli	50.913
c) titoli di terzi depositati presso terzi	89.516
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	136.532
4. Altre operazioni	121.071

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

La Banca non presenta tale fattispecie.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre 2018	Ammontare netto dicembre 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	0	0	0	0	0	0	0
2. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0
3. Prestito titoli	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre	0	0	0	0	0	0	0
Totale dicembre-2018	0	0	0	0	0	0	X
Totale dicembre-2017	0	0	0	0	0	X	0

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre 2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	172	0	172	0	240	-68	-91
2. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0
3. Prestito titoli	0	0	0	0	0	0	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0
Totale dicembre-2018	172	0	172	0	240	-68	X
Totale dicembre-2017	249	0	249	0	340	X	-91

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca S.p.A. contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca S.p.A. un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale

(livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca S.p.A. ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	18	-	-	18
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18	-	-	18
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	565	-	X	565
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	440	9.232	X	9.672
3.1 Crediti verso banche	-	11	X	11
3.2 Crediti verso clientela	440	9.221	X	9.661
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	0	0
6. Passività finanziarie	X	X	X	294
Totale	1.023	9.232	0	10.549
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	889	-	889

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono totalmente a crediti verso clientela.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti in bonis per 1.374 mila euro
- conti correnti deteriorati per 171 mila euro
- mutui in bonis per 6.313 mila euro
- mutui deteriorati per 562 mila euro
- anticipi in bonis per 632 mila euro
- anticipi deteriorati per 115 mila euro
- portafoglio di proprietà per 13 mila euro
- interessi su sofferenze incassati nell'esercizio per 41 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Le attività in valuta sono infruttifere.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.471)	(280)	-	(1.751)	(1.902)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(43)	X	-	(43)	(18)
1.3 Debiti verso clientela	(1.428)	X	-	(1.428)	(1.238)
1.4 Titoli in circolazione	X	(280)	-	(280)	(647)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(33)	(33)	(47)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(160)	(160)	(61)
5. Derivati di copertura	X	X	(46)	(46)	(52)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(48)	-
Totale	(1.471)	(280)	(239)	(2.038)	(2.062)

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:

- il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività valutate al fair value pari a 33 mila euro e relativo alla voce "passività finanziarie di negoziazione";
- i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse pari a 46 mila euro e relativo alla voce "derivati di copertura";
- interessi pari a 160 mila euro per mutui passivi CDP e relativi alla voce "Passività finanziarie al costo ammortizzato".

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.2 "Debiti verso Banche", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 43 mila euro.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.265 mila euro;
- depositi per 161 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 2 mila euro.

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:
obbligazioni emesse per 280 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 92 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha in essere passività in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(46)	(52)
C. Saldo (A-B)	(46)	(52)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	70	64
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	831	708
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	33
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	20	32
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	292	342
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	125	68
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	392	232
9.1. gestioni di portafogli	83	11
9.1.1. individuali	83	11
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	172	154
9.3. altri prodotti	137	67
d) servizi di incasso e pagamento	1.419	1.361
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.031	2.061
j) altri servizi	117	117
Totale	4.467	4.311

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 64 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 20 mila euro;
- altri servizi bancari, per 33 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	684	574
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	292	342
3. servizi e prodotti di terzi	392	232
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(24)	(26)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(23)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(8)
2. negoziazione di valute	-	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(12)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(524)	(519)
e) altri servizi	(98)	(22)
Totale	(668)	(596)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 11 mila euro;
- spese servizi di cartolarizzazione, per 80 mila euro;
- altri servizi bancari, per 7 mila euro.

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	70	70
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	103	728	831
d) servizi di incasso e pagamento	1.419	-	1.419
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	2.031	2.031
j) altri servizi	117	-	117
Totale	1.639	2.828	4.467

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	19	20
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	19	20

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(1)
4. Strumenti derivati	30	-	-	-	30
4.1 Derivati finanziari:	30	-	-	-	30
- Su titoli di debito e tassi di interesse	30	-	-	-	30
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(0)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	30	-	-	-	29

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze" degli strumenti derivati figurano le variazioni del fair value.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del fair value	37	52
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	4	5
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		40	57
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del fair value	-	(0)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(49)	(63)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(49)	(63)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(9)	(6)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	855	(405)	450
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	855	(405)	450
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	313	-	313
2.1 Titoli di debito	313	-	313
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	1.168	(405)	763
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	(0)	0
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	1	(0)	0
Totale passività	1	(0)	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni di crediti verso clientela si riferiscono a:

- proventi da negoziazione titoli al costo ammortizzato, per 451 mila euro;
- proventi da cessione pro soluto crediti in sofferenza, per 404 mila euro;
- perdita da cessione pro soluto crediti in sofferenza, per 405 mila euro.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca non ha più in essere attività designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	21	-	(36)	-	(15)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	21	-	(36)	-	(15)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	21	-	(36)	-	(15)

Le rivalutazioni/svalutazioni sono attribuibili totalmente ai mutui accesi a favore dei Fondi di garanzia delle BCC.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(2)	-	-	-	-	(2)
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	(2)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(656)	(235)	(10.897)	1.231	7.753	(2.803)
- finanziamenti	(396)	(235)	(10.897)	1.220	7.753	(2.555)
- titoli di debito	(260)	-	-	12	-	(248)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(658)	(235)	(10.897)	1.231	7.753	(2.805)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(115)	-	-	58	-	(57)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(115)	-	-	58	-	(57)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(4.960)	(4.811)
a) salari e stipendi	(3.426)	(3.337)
b) oneri sociali	(890)	(813)
c) indennità di fine rapporto	(244)	(226)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6)	(27)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(152)	(146)
- a contribuzione definita	(152)	(146)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(242)	(262)
2) Altro personale in attività	(70)	(388)
3) Amministratori e sindaci	(247)	(192)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	(1)
Totale	(5.278)	(5.392)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	76,0	71,0
a) dirigenti	2,0	2,0
b) quadri direttivi	12,0	11,0
c) restante personale dipendente	62,0	58,0
Altro personale	0,0	8,0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(9)	(20)
Spese per il personale varie: assicurazioni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(119)	(121)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(45)	(36)
Spese per il personale varie: altri benefici	(68)	(86)
Altri benefici a favore di dipendenti	(242)	(262)

La sottovoce "altri benefici" è così composta:

- 1) premi di anzianità, così suddivisi:
 - Valore Attuariale (Service Cost – SC) pari a pari a 15 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 2 mila euro;
 - Utile/Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 8 mila euro.
- 2) borse di studio a favore di dipendenti per 15 mila euro.
- 3) cassa mutua nazionale, per 53 mila euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione - voce 160 b)

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	-4.259	-4.257
Spese ICT	-918	-849
Spese informatiche	0	0
Informazioni finanziarie	0	0
Elaborazione dati	-880	-806
Costi per la rete interbancaria	-12	-18
Manutenzione software	-26	-25
Spese telefoniche	0	0
Spese per Pubblicità e rappresentanza	-212	-271
Pubblicità e promozionali	-5	-22
Rappresentanza	-207	-249
Spese per beni immobili e mobili	-834	-810
Spese per immobili	-6	-2
Affitti immobili	-272	-252
Pulizia	-69	-76
Utenze e riscaldamento	-164	-178
Manutenzioni	-221	-189
Altri affitti	-102	-113
Spese per vigilanza e trasporto valori	-107	-93
Vigilanza	-39	-37
Contazione e trasporto valori	-68	-56
Spese per assicurazioni	-122	-126
Premi assicurazione incendio e furto	-120	-124
Altri premi assicurativi	-2	-2
Spese per servizi professionali	-1.271	-1.349
Spese per servizi professionali e consulenze	-710	-894
Certificazione e rating	-139	-96
Spese per recupero crediti	-422	-359
Spese per contributi associativi	-467	-437
Contributi associativi	-234	-224
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	-233	-213
Altre spese per acquisto beni e servizi	-328	-322
Cancelleria	-35	-39
Spese postali e per trasporti	-204	-192
Altre spese amministrative	-89	-91
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	-890	-884
- di cui imposta di bollo	-695	-689
- di cui imposte sugli immobili	-48	-47
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-106	-138
- altre imposte	-41	-10
Totale altre spese amministrative	-5.149	-5.141

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(78)	(32)	(71)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(24)	(233)
Totale Accantonamenti (-)	(80)	(56)	(304)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	91	93	438
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	3	44	43
Totale riattribuzioni (+)	93	137	481
	Accantonamento netto		
Totale	13	81	176

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(80)	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(80)	-	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	-	-	-
	Accantonamento netto		
Totale	(80)	-	-

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi ad altre garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono agli impegni verso i sistemi di garanzia del Credito Cooperativo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(34)	90	56
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(34)	90	56

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(244)	-	-	(244)
- Ad uso funzionale	(244)	-	-	(244)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(244)	-	-	(244)
Totale 2017	(288)	-	-	(288)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

La Banca non ha iscritto attività immateriali.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento miglione su beni di terzi non separabili	(20)	(29)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(78)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(44)	(106)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	772	827
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	24	34
Recupero premi assicurativi	64	63
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	352	369
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	33	56
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	38	7
Totale altri proventi di gestione	1.283	1.356

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

La Banca non presenta tale fattispecie.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

La Banca non presenta tale fattispecie.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non presenta tale fattispecie.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

La Banca non presenta tale fattispecie.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(36)	(151)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(8)	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(385)	(138)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	67
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(429)	(220)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(241)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	429
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(125)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	35
Diminuzioni imposte differite attive	(314)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	0
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(279)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(7)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(286)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(47)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	277
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(267)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(1)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(38)
Aumenti imposte differite attive	6
Diminuzioni imposte differite attive	(111)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(105)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(143)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(45)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(429)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

La Banca non presenta tale fattispecie.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

La Banca non presenta tale fattispecie.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre 2018	dicembre 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	576	743
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(172)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(172)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	20	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	14	(1)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	57	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.868)	(1.929)
	a) variazioni di fair value	(3.723)	350
	b) rigiro a conto economico	(145)	(2.371)
	- rettifiche per rischio di credito	95	-
	- utili/perdite da realizzo	(240)	(2.371)
	c) altre variazioni	-	93
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.311	638
190.	Totale altre componenti reddituali	(2.638)	(1.292)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(2.063)	(548)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2016 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la

conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la

costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale attività è assegnata alla *Funzione Internal Audit*, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame la Funzione Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, si sono rivolti all'analisi dei seguenti principali processi *Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo, ICAAP, Politiche di Remunerazione, Sistemi informativi,*

Contabilità, bilancio e segnalazioni, Antiriciclaggio, Trasparenza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i Confidi e ed il Fondo Centrale di Garanzia.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalla meccanica, dall'industria manifatturiera, dall'edilizia, dai trasporti, dal commercio e dai servizi.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa, comunque in misura residuale.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso strumenti emessi dallo Stato Italiano e da entità bancarie di categoria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerando che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 70% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza ed in ossequio alle disposizioni in materia di *"Sistemi dei Controlli interni, Sistema informativo e Continuità operativa"* (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle recenti definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in merito all'erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti incardinato nell'area NPLS è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Nostra Banca è strutturata in nr. 13 agenzie di rete, di cui la più recente, a Norcia (Pg), aperta in data 1 aprile 2017.

I momenti di istruttoria / delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fase sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di

affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni ed il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti i livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti ed il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riservata ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale delle singole esposizioni, in particolare a quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione / misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (cd. OMR) eventualmente acquisendo, in unione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni

coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura CSD che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che la Nostra Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo una maggiore rischio di insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tali esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi oltre una determinata soglia di rilevanza; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime "n" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto di strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile

prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei

modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Anche nel corso del 2018 è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) comunque non eccedenti in nessun caso il 100% e differenziati per controparte (privati ed imprese), tipologia di destinazione (residenziale e non residenziale), di natura fondiaria (loan to value massimo pari al 75%) ed ipotecaria (loan to value massimo pari al 95%) nonché in base all'esistenza o meno di garanzie personali eleggibili;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimenti omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, etc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia che preveda una maggiorazione percentuale sull'importo della linea di credito concessa differenziata in funzione della volatilità della garanzia finanziaria ed oscillante tra il 5% ed il 40%.

In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia, con cadenza almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Significativo, viceversa, il rilascio di garanzie eligibili da parte del Fondo Centrale di Garanzia.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno

lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti

condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Precontenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per euro 381 mila circa, posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.592	11.514	2.447	8.687	327.665	357.904
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.271	64.271
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	767	767
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	7.592	11.514	2.447	8.687	392.703	422.942

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.168	15.616	21.552	381	340.522	4.171	336.352	357.904
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.366	95	64.271	64.271
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	767	767
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	37.168	15.616	21.552	381	404.888	4.266	401.390	422.942

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.637	-	-	2.663	1.820	1.565	616	1.285	11.818
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	2.637	-	-	2.663	1.820	1.565	616	1.285	11.818
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Esistenze iniziali	493	39		532	4.143			4.143	33.594		33.594			512	92	422	39.295
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off	-58			-58	-378			-378	-1.173		-1.173			-482			-2.091
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	232	7		239	-1.058	50		-1.008	3.154		3.154			67	-81	-176	2.195
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off									-20.083		-20.083						-20.083
Altre variazioni	174			174	623			623	123		123				296	501	1.716
Rimanenze finali	841	45		886	3.330	50		3.380	15.616		15.616			97	307	746	21.032
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off									11		11						11
Write-off rilevati direttamente a conto economico					4			4	235		235						239

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.584	30.233	3.908	1.238	10.186	266
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.958	4.410	292	110	1.421	16
Totale dicembre-2018	14.542	34.643	4.200	1.348	11.607	282
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	12.351	2	12.349	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	12.351	2	12.349	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	1.592	0	1.592	-
TOTALE B	-	1.592	0	1.592	-
TOTALE A+B	-	13.942	2	13.941	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	17.829	X	10.237	7.592	381
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	16.536	X	5.022	11.514	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.932	X	1.894	6.038	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.803	X	357	2.447	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	651	X	62	589	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	9.385	699	8.687	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	869	124	745	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	383.920	3.566	380.354	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.661	1.057	9.604	-
TOTALE A	37.168	393.305	19.880	410.593	381
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	3.207	X	746	2.461	-
a) Non deteriorate	X	82.753	404	82.349	-
TOTALE B	3.207	82.753	1.150	84.810	-
TOTALE A+B	40.376	476.058	21.031	495.403	381

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Si segnala che la Nostra Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Si segnala che la Nostra Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate; pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.390	21.053	6.287
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.923	7.035	1.765
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	608	4.075	1.598
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.813	2.077	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	502	883	167
C. Variazioni in diminuzione	24.484	11.552	5.248
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	635	1.255
C.2 write-off	2.746	133	16
C.3 incassi	1.555	3.340	1.532
C.4 realizzi per cessioni	2.579	-	-
C.5 perdite da cessioni	17.604	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.445	2.445
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	17.829	16.536	2.803
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	12.826	11.951
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.714	3.627
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	270	2.369
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	502	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.109
B.4 altre variazioni in aumento	1.942	150
C. Variazioni in diminuzione	6.957	4.049
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.907
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.109	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	502
C.4 write-off	113	-
C.5 Incassi	1.132	639
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.603	-
D. Esposizione lorda finale	8.583	11.530
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	21.852	-	7.406	3.187	567	275
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.952	-	3.321	1.211	529	97
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	5.814	-	1.760	537	357	56
B.3 perdite da cessione	405	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.690	-	361	51	-	28
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	42	-	1.200	624	172	13
C. Variazioni in diminuzione	21.567	-	5.705	2.504	739	309
C.1. riprese di valore da valutazione	765	-	1.563	487	113	23
C.2 riprese di valore da incasso	3.732	-	438	300	139	32
C.3 utili da cessione	404	-	-	-	-	-
C.4 write-off	2.727	-	19	-	16	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.637	15	414	225
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	13.938	-	48	1.702	57	29
D. Rettifiche complessive finali	10.237	-	5.022	1.894	357	62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	100.176	-	-	-	277.515	377.691
- Primo stadio	-	-	100.176	-	-	-	196.710	296.886
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	43.636	43.636
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	37.169	37.169
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	64.366	-	-	-	-	64.366
- Primo stadio	-	-	64.366	-	-	-	-	64.366
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	442.057	442.057
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	87.552	87.552
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	82.105	82.105
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.252	2.252
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.194	3.194
Totale C	-	-	-	-	-	-	87.552	87.552
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	529.609	529.609

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non detiene un sistema di rating interno; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing	Titoli	Altre garanzie	Credit Linked Notes	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie		Altri soggetti
Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	240.548	223.943	137.901	-	1.779	2.501	-	-	-	-	-	72.095	10.526	5.782	59.709	290.294
1.1 totalmente garantite	223.484	209.047	135.545	-	1.473	2.027	-	-	-	-	-	66.950	7.805	4.434	57.490	275.724
- di cui deteriorate	27.939	16.848	11.607	-	41	29	-	-	-	-	-	4.379	218	792	4.953	22.019
1.2 parzialmente garantite	17.064	14.896	2.356	-	307	474	-	-	-	-	-	5.145	2.721	1.348	2.220	14.570
- di cui deteriorate	5.497	3.497	799	-	-	33	-	-	-	-	-	396	309	54	140	1.732
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	33.533	33.414	-	-	96	341	-	-	-	-	-	31.629	1.007	169	30.791	64.033
2.1 totalmente garantite	30.735	30.621	-	-	68	258	-	-	-	-	-	30.206	569	137	29.773	61.011
- di cui deteriorate	1.299	1.233	-	-	-	16	-	-	-	-	-	1.205	38	30	1.196	2.485
2.2 parzialmente garantite	2.797	2.793	-	-	28	83	-	-	-	-	-	1.423	438	32	1.017	3.022
- di cui deteriorate	200	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	179	29	-	150	359

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	29	487	-	-	5.322	7.587	2.241	2.163
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	6.588	2.941	4.925	2.081
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.347	820	3.690	1.074
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	0	-	-	928	116	1.518	241
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	175	10	414	53
A.4 Esposizioni non deteriorate	150.022	215	5.512	188	-	-	104.997	1.586	128.509	2.276
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.733	530	5.616	650
Totale (A)	150.022	215	5.541	675	-	-	117.835	12.230	137.195	6.761
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.106	724	355	23
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.848	3	475	267	-	-	56.171	70	17.854	64
Totale (B)	7.848	3	475	267	-	-	58.277	793	18.209	87
Totale (A+B) dicembre-2018	157.870	218	6.016	942	-	-	176.112	13.023	155.404	6.847

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	7.592	10.237	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	11.514	5.022	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.446	357	0	0	0	0	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	388.783	4.264	154	0	-	-	-	-	104	0
Totale (A)	410.335	19.880	154	0	0	0	-	-	104	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	775	746	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	61.145	404	5	0	-	-	-	-	10	0
Totale (B)	61.920	1.150	5	0	-	-	-	-	10	0
Totale (A+B) dicembre-2018	472.255	21.030	159	0	0	0	-	-	114	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.349	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	12.349	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.592	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.592	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	13.941	2	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni	283	-
a1) Ammontare valore di bilancio	191.404	142.911
a2) Ammontare valore ponderato	24.382	28.126
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

La Banca non ha posto in essere nessuna operazione di cartolarizzazione.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi euro 458 mila.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	779	670
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	779	670

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 6 mila circa.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 24 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello

individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)	407	181	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via M		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Roma Via M		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl – Termao	Roma Via M		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620		155.483	- 26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	- 6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Crediti	28.162		32.461	- 4.299	-	4.299

Tale informativa è presente all'interno dell'analogia sezione della Nota Integrativa Consolidata

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	deteriorate	non deteriorate	deteriorate	non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di debito soggetti alla misurazione del rischio di tasso di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di debito soggetti alla misurazione del rischio di tasso di interesse.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base semestrale.

Con il 21° aggiornamento della Circolare n.285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 19 luglio 2018 sono stati confermati gli orientamenti dell'ABE, già esposti nel 20° aggiornamento, in merito alla gestione del rischio di tasso di interesse nel banking book; viene, cioè, riconfermato che le Banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 23 gennaio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si ricorda che, con il predetto aggiornamento della Circolare n.285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad una ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha fatto registrare un basso indice di rischio per effetto di un consistente livello della raccolta e delle esposizioni a tasso variabile rispetto a quelle a tasso fisso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario

sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca ha posto in essere, in esercizi passati, operazioni di copertura gestionale di cash flow. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mirava a contenere la variabilità dei flussi finanziari dovuti alle fluttuazioni dei tassi di riferimento degli strumenti finanziari. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) e opzioni sui tassi (CAP). Le attività coperte sono rappresentate da impieghi alla clientela.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	62.677	99.874	7.621	19.650	91.547	124.171	17.357	42
1.1 Titoli di debito	-	-	-	10.959	39.871	98.130	-	42
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	110	-	42
- altri	-	-	-	10.959	39.871	98.021	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.031	3.276	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	53.646	96.598	7.621	8.691	51.676	26.040	17.357	-
- c/c	26.076	324	102	214	238	-	-	-
- altri finanziamenti	27.571	96.274	7.519	8.477	51.439	26.040	17.357	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	27.571	96.274	7.519	8.477	51.439	26.040	17.357	-
2. Passività per cassa	332.849	4.422	4.601	19.941	42.617	1.743	1.717	-
2.1 Debiti verso clientela	331.188	4.422	4.601	7.449	9.152	1.743	1.717	-
- c/c	283.650	16	56	201	-	-	-	-
- altri debiti	47.538	4.406	4.545	7.248	9.152	1.743	1.717	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	47.538	4.406	4.545	7.248	9.152	1.743	1.717	-
2.2 Debiti verso banche	1.661	-	-	12.492	27.714	-	-	-
- c/c	1.661	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	12.492	27.714	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	5.752	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	5.752	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-

3. Derivati finanziari	- 171	-2.438	165	776	1.795	- 234	107	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 171	-2.438	165	776	1.795	- 234	107	-
- Opzioni	- 171	-3.592	201	876	2.536	31	119	-
+ posizioni lunghe	6	606	544	882	2.559	33	119	-
+ posizioni corte	177	4.198	342	6	24	1	-	-
- Altri derivati	-	1.155	-36	- 101	- 741	- 265	-12	-
+ posizioni lunghe	77	1.558	35	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	77	404	71	101	741	265	12	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in Euro con il calcolo dell'effetto, sul margine di interesse e sul patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:

Margine di interesse

shock + 200bps - 506 mila Euro

shock - 200bps – 3.138 mila Euro

Patrimonio netto

shock + 200bps - 506 mila Euro

shock - 200bps – 3.138 mila Euro

Le variazioni relative al risultato di esercizio devono tenere conto, rispetto alle variazioni del margine di interesse, della componente fiscale.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	183	8	14	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	183	8	14	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	19	3	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	102	8	14	-	-	1
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	102	8	14	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	81	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	1
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	1
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	1
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	202	12	14	-	-	1
Totale passività	183	8	14	-	-	1
Sbilancio (+/-)	19	3	0	-	-	-

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	782	-	-	-	2.032	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	549	-	-
b) Swap	-	782	-	-	-	1.483	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	782	-	-	-	2.032	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	52	-	-	-	90	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	52	-	-	-	90	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	834	-	-
- valore nozionale	-	782	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	52	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	506	196	80	782
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	506	196	80	782
TOTALE dicembre-2017	-	-	-	-

B. Derivati creditizi**B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Si segnala che, alla data di riferimento del bilancio, la Nostra Banca non detiene derivati creditizi. Pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	888	-	-	-	1.053	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	33	-	-
b) Swap	-	888	-	-	-	1.019	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	888	-	-	-	1.053	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter		Mercati organizzati	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	120	-	-	-	158	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	120	-	-	-	158	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	- 120	-	-	-	- 158	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	888	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	120	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	145	545	198	888
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	145	545	198	888
TOTALE dicembre-2017	1.835	913	336	3.084

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	1.670	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	172	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca ed il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Controller ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 10%; (ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e

dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è pari al 9% circa.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza di solito trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 58 milioni, sostanzialmente in linea con il dato del precedente esercizio (euro 66 milioni).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad euro 28 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare la attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso la clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata, oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34.812	790	2.089	3.382	15.852	13.058	35.569	135.795	193.539	3.327
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	64	367	11.432	41.000	100.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	-	2	4	-	625	50
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	34.812	790	2.089	3.380	15.788	12.690	24.132	94.795	92.914	3.277
- banche	9.005	-	-	-	-	-	-	-	-	3.277
- clientela	25.806	790	2.089	3.380	15.788	12.690	24.132	94.795	92.914	-
Passività per cassa	333.193	1	171	692	3.460	4.488	20.628	7.500	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	332.886	-	171	692	3.460	3.956	19.855	7.500	-	-
- banche	1.659	-	-	-	-	-	12.500	-	-	-
- clientela	331.227	-	171	692	3.460	3.956	7.355	7.500	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	372	570	4.942	-	-
B.3 Altre passività	307	1	-	-	-	160	203	29.883	3.716	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	- 0	-	- 8	- 8	- 12	- 26	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	- 0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	- 0	-	- 8	- 8	- 12	- 26	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	0	-	8	8	12	26	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Auditing prestato, ancora nell'esercizio 2018, dalla Federazione Lazio, Umbria e Sardegna, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le

caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Pendenze legali rilevanti ed indicazione delle possibili perdite

Alla data di chiusura del bilancio figurano pendenze legali la cui alea di soccombenza è integralmente coperta dai fondi rischi iscritti in bilancio.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal cd. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all' oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed

economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 25 gennaio 2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,0% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,8% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,6% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,4% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,8% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,93%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 15,93%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,27%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 15,4 mln di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre 2018	Importo dicembre 2017
1. Capitale	15	15
2. Sovrapprezzi di emissione	2.537	2.550
3. Riserve	24.498	31.744
- di utili	33.168	32.497
a) legale	33.201	32.530
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-33	-33
- altre	-8.670	-752
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	-31	1.954
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	184	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.203	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-184	-199
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.172	2.152
7. Utile (perdita) d'esercizio	576	743
Totale	27.595	37.007

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	95	2.389
2. Titoli di capitale	341	66
3. Finanziamenti	-	-
Totale	436	2.455

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	355	300	-
2. Variazioni positive	95	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	95	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	2.653	115	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.492	115	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	161	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-2.203	184	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	- 199
2. Variazioni positive	14
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	14
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 184

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	131	131	85	85	313	313	529	529
Benefici successivi al rapporto di lavoro	20	20	3	3	118	118	142	142
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	152	152	88	88	431	431	670	670

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	248	582	91	281	8	3
Altre parti correlate	887	1.632	133	448	29	8
Totale	1.135	2.214	224	729	37	10

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

ALLEGATO 1**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Spello (PG) - Piazza della Pace, 1	Sede Sociale				92		
Spello (PG) - Piazza Carlo Carretto, 28	Sede Storica				8		
Totale					100		
Immobili da investimento:							
Totale complessivo					100		

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

La Società di Revisione è la Audirevi S.r.l..

Gli importi sono riportati al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Audirevi S.r.l.	32
Altri servizi di verifica svolti	Audirevi S.r.l.	9
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		41

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE – CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLI III – CAPITOLO 2.

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA' E NATURA DELL'ATTIVITA': Banca di Credito Cooperativo di Spello e di Bettona Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale: La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società può emettere obbligazioni ed altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018): euro 13.079.207.

c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: nr. 76.

d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): euro 1.004.913.

e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): euro (429.146).

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nel corso dell'esercizio 2018.

IL TERRITORIO DELLA BCC

● Comuni di competenza BCC

SPELLO

Sede Sociale

Piazza della Pace, 1
Tel. 0742 336401
Fax. 0742 336250

Centro Storico

Piazza della Repubblica
Tel. 0742 336403
Fax 0742 652923

Capitan Loreto

Via della Regioni
Tel. 0742 336408
Fax 0742 301838

NORCIA

Sede Secondaria

Via della Stazione, 10
Tel. 0742 336414

TREVI

Borgo Trevi

Via Cannaiola, 2
Tel. 0742 336413
Fax 0742 381327

SPOLETO

Atm - Bancomat

Viale Trento e Trieste, 75

GUALDO CATTANEO

Loc. Cavallara, 13/15
Tel. 0742 336412
Fax 0742 99521

BETTONA

Passaggio di Bettona

Piazza del Popolo, 12
Tel. 0742 336407
Fax 075 9869868

Atm - Bancomat

Piazza Cavour, 17

BASTIA UMBRA

Centro

Via S. Pertini, 109/111
Tel. 0742 336405
Fax 075 8012222

COSTANO

Bastia Umbra

Via San Rufino, 24
Tel. 0742 336402
Fax 075 8019760

FOLIGNO

Viale Firenze, 78
Tel. 0742 336404
Fax 0742 320278

Viale Daniele Manin
Tel. 0742 336410
Fax 0742 340791

ASSISI

Petrignano di Assisi

Via Matteotti, 49
Tel. 0742 336409
Fax 075 8098083

PERUGIA

Via Settevalli, 131/F
Tel. 0742 336411
Fax 075 5001009



Spello e Bettona

www.bccspelloebettona.it

Sede Sociale e Direzione Generale / Piazzale della Pace, 1 / Spello / Tel. 0742 3361 / Fax 0742 336242